



COMUNE DI SANT'AGNELLO (NA)

PIANO URBANISTICO COMUNALE (PUC) - DOCUMENTO PRELIMINARE

QUADRO CONOSCITIVO

RELAZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO

Dicembre 2020 - V1

REL.

A.1

ELABORATO A



COMUNE DI SANT'AGNELLO
Piazza Matteotti 25 - 80065 Sant'Agello (NA)
Tel. (+39) 081 5332234
PEC: segreteria.santagnello@asmepec.it

IL SINDACO

Dott. Pietro SAGRISTANI

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Architetto Gaetano CASA

ADOTTATO CON _____

APPROVATO CON _____

PROGETTAZIONE URBANISTICA E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Comune di Sant'Agello - V Unità Organizzativa - Urbanistica
Architetto Gaetano CASA (Funzionario Direttivo)

geom. Raffaele PALOMBA
geom. Pietro IACCARINO
geom. Saverio MILANO



SUPPORTO AL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

STUDIO TECNICO OLIVIERO ANTONIO
Arch. Antonio OLIVIERO

Collaborazioni
Ing. Giacomo CARISTI
Ing. Alessandro TERRACCIANO



Sommario

PREMESSA	3
QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE	6
1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA	7
1.1. <i>IL PIANO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA SORRENTINO AMALFITANA</i>	7
1.2. <i>IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE</i>	8
1.3. <i>IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO</i>	10
1.4. <i>IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE</i>	11
1.5. <i>IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI</i>	11
2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE	20
2.1. <i>IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE</i>	20
2.2. <i>I PIANI ATTUATIVI</i>	20
QUADRO AMBIENTALE	21
3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO	22
4. LE RISORSE TERRITORIALI	23
4.1. <i>LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA</i>	23
4.2. <i>LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE</i>	24
5. IL SISTEMA VINCOLISTICO	31
QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE	32
6. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI	33
6.1. <i>LA POPOLAZIONE RESIDENTE</i>	33
6.2. <i>CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE</i>	35
6.3. <i>GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE</i>	38
6.4. <i>IL LIVELLO DI ISTRUZIONE</i>	38
7. IL PATRIMONIO ABITATIVO	40
8. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI	42
8.1. <i>IL MERCATO DEL LAVORO</i>	42
8.2. <i>LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI</i>	43
8.3. <i>DATI DI REDDITO</i>	47
QUADRO MORFOLOGICO	48
9. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE	49
9.1. <i>LE ORIGINI DI SANT'AGNELLO</i>	49
9.2. <i>LO SVILUPPO URBANO DI SANT'AGNELLO</i>	51
9.3. <i>L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI</i>	53
10. LE INFRASTRUTTURE A RETE	55
10.1. <i>INFRASTRUTTURE STRADALI</i>	55
10.2. <i>LA RETE FERROVIARIA</i>	55
10.3. <i>LA RETE DI PORTISTICA</i>	56
10.4. <i>INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ DOLCE</i>	56
10.5. <i>RETE DEI SERVIZI E DEI SOTTOSERVIZI</i>	56



PREMESSA

Il governo del territorio a livello comunale, in Campania, è esercitato, secondo quanto indicato nella Legge Urbanistica Regionale (LUR) n. 16/2004 "Norme sul Governo del Territorio", LUR che ha innovato i principi e le modalità di pianificazione e le procedure di approvazione degli strumenti di disciplina territoriale e urbanistica alle diverse scale. Appare quindi utile fare alcune considerazioni relative alla nuova disciplina urbanistica che ha portato a sostanziali differenze dei cosiddetti "Piani di ultima generazione" rispetto agli ormai superati Piani Regolatori Generali.

Le innovazioni in buona parte presenti nella nuova Legge Regionale, possono così sintetizzarsi:

1. Il passaggio dalla pianificazione territoriale urbanistica alla pianificazione ambientale. Mentre la pianificazione tradizionale si preoccupava di misurare i bisogni e li soddisfaceva (con la costante previsione di nuovi manufatti e col conseguente consumo di risorse), la pianificazione moderna antepone alla logica additiva ed espansiva quella della riqualificazione. La pianificazione attuale, quindi, non è più orientata agli aspetti quantitativi e alla disciplina del costruito, ma, è attenta agli equilibri ecologici, alla salvaguardia delle risorse e all'interazione tra ambiente naturale e ambiente antropizzato. Nasce quindi la pianificazione orientata ai principi della tutela ambientale, l'unica strada possibile per territori delicati, nei quali la compresenza di eterogenei rischi sia naturali che antropici e di elevati valori naturalistici e paesistici esige un perseguimento dello sviluppo che si combini con un'azione decisa e tenace di tutela e di salvaguardia. L'affermarsi della pianificazione ambientale ha segnato il definitivo abbandono del piano "urbano-centrico", imperniato sulle esigenze del costruito e dei suoi ampliamenti a scapito delle esigenze di tutela ambientale. Particolare importanza assume, in questa prospettiva, il delicato contesto "periurbano" sede di complesse dinamiche interattive, nel quale si fronteggiano il sistema insediativo, il sistema naturale e quello seminaturale delle aree agricole. Adempimento coerente con la forte impronta ambientalista della pianificazione è la redazione della Valutazione Ambientale Strategica.
2. Il superamento del sistema gerarchico-deduttivo (a cascata), che concepisce il livello sottordinato come discendente concettualmente e cronologicamente da quello sovraordinato. La più attenta produzione legislativa regionale, pur conservando i tre sostanziali livelli di competenza (regionale, provinciale e comunale) punta sulla co-pianificazione, aperta pure agli enti responsabili dei piani di settore.
3. La pianificazione collaborativa - concertativa. La partecipazione nell'impianto legislativo statale (L. 1150/42), la partecipazione del pubblico alla formazione del piano è limitata alla fase delle "osservazioni", cioè al momento in cui il piano, essendo stato adottato, ha già raggiunto la sua compiutezza, per cui le proposte di modifiche e/o integrazioni si esprimono a posteriori. In questo modo non sempre le scelte del PRG erano suffragate dalla fattibilità, e questo ha portato spesso a deludenti risultati nell'urbanistica. Le più recenti pratiche di "ascolto", applicate prima e durante la redazione del piano, consentono invece di accogliere aspettative e contributi in grado di contribuire alla configurazione del piano secondo criteri prestazionali condivisi. All'impostazione prescrittiva è subentrata quella della partecipazione e della concertazione che porta a scelte di Piano condivise dall'Amministrazione, dai cittadini, e dagli stakeholders locali.
4. La priorità di riqualificare l'esistente rispetto agli interventi additivi, che producono consumo di suolo (risorsa irripetibile) in antitesi con i principi di tutela degli equilibri ambientali.
5. L'attenzione al localismo, priorità per la conservazione delle tradizioni, delle vocazioni, delle specificità delle culture locali.



6. L'applicazione di modelli perequativi, al fine di ripartire in modo equitativo i vantaggi e gli svantaggi generati dalle destinazioni di piano, attribuendo uguali regole di trasformazione ad immobili che si trovino nelle stesse condizioni di fatto e di diritto.

L'art. 23 della L.R. 16/2004 fissa come obiettivi di fondo della pianificazione comunale (in coerenza con gli obiettivi della pianificazione regionale e provinciale):

- La definizione degli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- La determinazione dei fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione;
- La suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione, con l'indicazione delle trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- La promozione dell'architettura contemporanea e della qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- La disciplina dei sistemi di mobilità di beni e persone;
- La tutela e la valorizzazione del paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- La compatibilità delle previsioni contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Il Quadro Conoscitivo del territorio di Sant'Agello rappresenta un documento di carattere analitico ed interpretativo, strettamente funzionale alla redazione PUC.

Per Quadro Conoscitivo si intende il complesso delle informazioni necessarie a consentire un'organica rappresentazione e valutazione dello stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano, e costituisce il riferimento indispensabile per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del PUC.

Il Quadro Conoscitivo racchiude tutte le informazioni relative agli aspetti naturali, ambientali, paesaggistici, dei documenti della memoria e della cultura, ma anche degli insediamenti residenziali e produttivi, dei sistemi infrastrutturali e tecnologici, economici e sociali. In esso vengono restituiti i capisaldi della lettura del territorio al fine di coglierne l'identità e le potenzialità di crescita, affinché le azioni di conservazione, tutela e trasformazione possano partire dal riconoscimento, dalla salvaguardia e dalla ricostituzione delle relazioni che intrinsecamente legano elementi e strutture in quelle forme sensibili che noi chiamiamo paesaggio.

Il Quadro Conoscitivo è stato composto attraverso l'organizzazione coordinata di:

- Dati ed informazioni in possesso della Amministrazione Comunale;
- Dati ed informazioni acquisite direttamente sul campo ed elaborate nella fase di formazione del Piano;
- Dati ed informazioni in possesso di altri enti.

Nel processo di formazione del Quadro Conoscitivo, e più in generale del Piano stesso, uno spazio rilevante è stato dedicato a momenti di confronto con gli attori locali coinvolti. Tale modalità di lavoro assume il principio dell'apertura del processo di formazione delle decisioni come modalità di massima efficacia per portare al tavolo, fin dall'inizio, nodi problematici e questioni che sappiano restituire e trattare gli articolati "punti di



vista” dei diversi attori sociali cointeressati, nonché per una discussione intorno alle aspettative e le attese riposte nel PUC.

Il presente Quadro Conoscitivo è articolato come segue:

- Quadro Normativo e di Pianificazione che analizza a diverse scale tutti gli strumenti programmatici ed urbanistici, di interesse per il Comune di Sant’Agnello. L’obiettivo, derivante dalla conoscenza delle occasioni, dei vincoli e della disciplina degli strumenti programmatici e sovraordinati, è quello di promuovere non solo uno sviluppo del territorio condiviso e coerente, indirizzato verso una crescita comune, ma anche la possibilità di definire uno scenario di area vasta con il quale interagire e confrontarsi e nel quale, il ruolo del Comune di Sant’Agnello possa essere strategico e ben definito.
- Quadro Ambientale che analizza il sistema del paesaggio naturale, inteso come risorsa da tutelare e valorizzare nei suoi aspetti fisici, morfologici, vegetazionali ed identitari. L’analisi si pone l’obiettivo di comprendere le risorse paesaggistico-ambientali, al fine di potenziarne il valore intrinseco mediante la realizzazione di una rete ecologica comunale (tassello di un sistema ecologico di area vasta), e di definirne i fattori di rischio.
- Il Quadro Strutturale Economico e Capitale Sociale che fornisce la conoscenza della storia, delle tradizioni e della cultura del territorio santanellese, inoltre, analizza, attraverso l’interpretazione dei dati ISTAT, le dinamiche demografiche, sociali, occupazionali ed economiche che hanno caratterizzato lo scenario comunale negli ultimi anni. La conoscenza dei fenomeni demografici, economici e sociali che hanno determinato la situazione attuale del Paese risulta fondamentale per definire le proiezioni ed i dimensionamenti di crescita che il PUC dovrà governare.
- Quadro Morfologico che analizza le caratteristiche strutturanti il sistema infrastrutturale ed il sistema insediativo del territorio santanellese al fine di comprenderne le risorse e le criticità, le evoluzioni e logiche insediative, il grado di accessibilità e di mobilità.



QUADRO NORMATIVO E DI PIANIFICAZIONE



1. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA SOVRAORDINATA

È bene indagare la pianificazione di ambito sovracomunale (Tav. A.2 – Carta della pianificazione sovraordinata) per avere un quadro complessivo di quelli che sono gli obiettivi, le strategie, gli indirizzi, i vincoli e le tutele disciplinate per il territorio di Sant'Agnello.

1.1. IL PIANO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA SORRENTINO AMALFITANA

Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino Amalfitana è stato redatto ai sensi della Legge 431 dell'8 agosto 1985, ed approvato con la Legge Regionale n. 35 del 27 giugno 1987; la redazione del Piano, però, cominciò nella metà degli anni '70 da parte della Regione Campania con il risultato che il PUT all'atto dell'approvazione era già "vecchio" di 15 anni.

Esso nacque nell'intento di fondere in un unico Piano i contenuti finalizzati allo sviluppo e alla tutela del paesaggio di 34 comuni compresi nelle province di Napoli e di Salerno. Il PUT dell'area sorrentino-amalfitana è indirizzato prevalentemente verso il costruito come unica minaccia all'ambiente naturale, per cui dominano le prescrizioni quantitative tese a limitare l'espansione edilizia. Esso prevede norme generali d'uso del territorio dell'area e formula direttive a carattere vincolante alle quali i Comuni devono uniformarsi nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici o nell'adeguamento di quelli vigenti. Tale normativa contiene le prescrizioni che debbono essere rispettate dai Comuni nella formazione dei Piani Regolatori Generali.

I 34 comuni furono raggruppati in sei sub-aree distinte per caratteri di omogeneità socio-economica e fisica; il Comune di Sant'Agnello ricade, assieme ai Comuni di Massalubrense, Sorrento, Piano di Sorrento, Meta, Vico Equense e Positano nella sub-area 1 del PUT dell'Area Sorrentino Amalfitana.

Nel territorio comunale di Sant'Agnello vigono le prescrizioni delle seguenti Zone Territoriali del PUT:

- Zona Territoriale 1/a: Tutela dell'ambiente naturale – 1°grado, che comprende le maggiori emergenze tettoniche e morfologiche che si presentano prevalentemente con roccia affiorante o talvolta a vegetazione spontanea.
- Zona Territoriale 1/b: Tutela dell'ambiente naturale – 2°grado, che comprende la parte del territorio prevalentemente a manto boscoso o a pascolo, le incisioni dei corsi di acqua, alcune aree a culture pregiate di altissimo valore ambientale.
- Zona Territoriale 2: Tutela degli insediamenti antichi accentrati, che comprende gli insediamenti antichi ed accentrati di interesse storico, artistico ed ambientale.
- Zona Territoriale 4: Riqualificazione insediativa ed ambientale di 1°grado che comprende aree agricole ed insediamenti (spazi, per nuclei o accentrati) di interesse ambientale.
- Zona Territoriale 6: Urbanizzazioni sature, che comprende prevalentemente le espansioni residenziali recenti, di scarso valore ambientale, da considerare sature ai fini residenziali.
- Zona Territoriale 8: Parchi territoriali, che comprende aree generalmente in emergenza o di altopiano e che costituiscono un sistema articolato di parchi tali da soddisfare il fabbisogno di standards al livello di parchi di interesse territoriale.
- Zona Territoriale 9: Attrezzature sportive integrate, che comprende le aree che, per la conformazione del suolo e per la posizione nel contesto dell'assetto territoriale e delle comunicazioni, costituiscono i punti focali per la localizzazione di attrezzature sportive integrate, a livello territoriale.



1.2. IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con L.R. n. 13 del 13 ottobre del 2008.

Il PTR rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (DSR) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari. Il PTR fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei PTCP i settori di pianificazione, al fine di consentire alle Province di promuovere, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti.

Il PTR ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. I QTR sono:

- Il Quadro delle reti. La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.
- Il Quadro degli ambienti insediativi. Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i PTCP, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali definiti secondo logiche di tipo "amministrativo", ritrovano utili elementi di connessione.
- Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS). I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il "mosaico" dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-industriale, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale). Con tali definizioni si registrano solo alcune dominanti, senza che queste si traducono automaticamente in indirizzi preferenziali d'intervento. Si sono individuati 45 sistemi con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico (Sistemi Territoriali di Sviluppo). Ciascuno di questi STS si colloca all'interno di una matrice di indirizzi strategici specificata all'interno della tipologia delle sei classi suddette. Attraverso adeguati protocolli con le Province e con i soggetti istituzionali e gli attori locali potranno definirsi gli impegni, le risorse e i tempi per la realizzazione dei relativi progetti locali.
- Il Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC). Nel territorio regionale vengono individuati alcuni "campi territoriali" nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri "punti caldi" (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.
- Il Quadro delle Modalità per la Cooperazione Istituzionale e delle Raccomandazioni per lo Svolgimento di "Buone Pratiche". I processi di "Unione di Comuni" in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l'opportunità di concorrere all'accelerazione di tale processo. Gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità,



possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

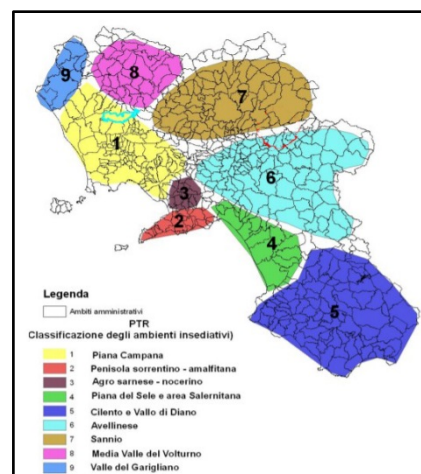
I Quadri Territoriali di Riferimento proposti dal PTR, delineano il carattere di copianificazione presente nel piano. L'intenzione è di poggiare il successo del Piano non tanto sull'adeguamento conformativo degli altri piani, ma sui meccanismi di accordi e intese intorno alle grandi materie dello sviluppo sostenibile e delle grandi direttrici di interconnessione. Non si ricerca quindi una diretta interferenza con le previsioni d'uso del suolo, che rimangono di competenza dei piani urbanistici, in raccordo con le previsioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP). L'obiettivo è di contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

Il Comune di Sant'Agello rientra nell'Ambiente Insediativo n. 2 "Penisola sorrentino-amalfitana" ed è compreso nel Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) "Sistemi a dominante paesistico ambientale culturale" F4 "Penisola sorrentina".

Per l'Ambiente Insediativo n. 2 il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito ed in particolare nelle aree collinari, che potrebbero costituire una valida integrazione del sistema economico-turistico della fascia costiera.

I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- Scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- Insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- Scarsa integrazione fra i centri montani e costieri;
- Carezza di servizi ed attrezzature (quelle esistenti sono concentrate prevalentemente nei centri di Sorrento, Vico Equense, Castellammare di Stabia e Cava dei Tirreni);
- Problemi di dissesto idrogeologico, di erosione della costa alta e dei litorali, inadeguatezza delle infrastrutture portuali e carezza dei servizi per la nautica da diporto.



L'obiettivo generale del PI è volto allo sviluppo del turismo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree costiere e le aree interne, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio-economica. In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno attualmente gravante, prevalentemente, sulla fascia costiera. Appare evidente che per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa debba essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Le strategie specifiche individuate dal PTR per l'STS F4 "Penisola Sorrentina" riassunte nella "matrice degli indirizzi strategici" sono:

- A.1 – Interconnessione – Accessibilità attuale;
- A.2 – Interconnessione – Programmi;



- B.1 – Difesa della biodiversità;
- B.2 – Valorizzazione Territori marginali: è prevista la riorganizzazione delle strategie di sviluppo attraverso programmi che mettono in relazione: ambiente, territorio, agricoltura, artigianato, turismo, piccola e media industria, cultura, educazione, formazione professionale, ricerca;
- B.3 - Riqualficazione costa
- B.4 – Valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio;
- C.1 – Rischio vulcanico;
- C.2 – Rischio sismico;
- C.3 – Rischio idrogeologico;
- C.6 – Contenimento del rischio attività estrattive;
- E.1 – Attività produttive per lo sviluppo- industriale;
- E.2a – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere;
- E.2b – Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 – Promozione delle attività produttive per lo sviluppo turistico.

La diversa intensità di applicazione degli indirizzi strategici è indicata nella matrice strategica con una scala di valori che va da Basso a Elevato. Con tali valori si vogliono indicare non solo le politiche consolidate in tale direzione degli STS, ma anche segnalare dove è necessario intervenire per rafforzarle.

MATRICE DEGLI INDIRIZZI STRATEGICI PER IL STS – F4 – PENISOLA SORRENTINA														
STS	A1	A2	B1	B2	B3	B4	C1	C2	C3	C6	E1	E2.a	E2.b	E3
F4	2	2	4	1	2	1	2	2	3	3	2	3	4	4

La matrice degli indirizzi strategici attribuisce:

- 1 punto (basso) se vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo;
- 2 punti (medio) se l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico;
- 3 punti (elevato) se l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare;
- 4 punti (forte) se l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

1.3. IL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta l'evoluzione conoscitiva, normativa e tecnico operativa del "Piano Straordinario per l'emergenza idrogeologica", con il quale sono state pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il PAI è sovraordinato ad ogni altro strumento di pianificazione urbana, così come confermato dalla Corte Costituzionale (Sentenza n. 85/90), e pertanto all'Autorità di Bacino devono essere preventivamente sottoposte, per un parere obbligatorio sulla compatibilità idrogeologica, i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, gli strumenti urbanistici comunali, i Piani Regolatori delle Aree di Sviluppo Industriale, i Piani Regionali di Settore e i Progetti di realizzazione e/o manutenzione di opere pubbliche localizzate nelle fasce fluviali.

Il Comune di Sant'Agnello rientra nell'ambito dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, istituita ai sensi dell'art. 63 comma 1 del D.Lgs. 152/2006, e all'interno del territorio comunale trovano applicazione il Piano Stralcio dell'ex Autorità di Bacino Campania Sud ed Interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele, ed il Piano Stralcio dell'ex Autorità di Bacino Campania Centrale.



Il piano definisce, in funzione delle caratteristiche di dissesto del territorio, le aree caratterizzate da diverso grado di suscettività al dissesto, rispetto alle quali si sono impostate le attività di programmazione contenute nel Piano.

1.4. IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) rappresenta, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006, uno specifico piano di settore che contiene informazioni attinenti allo stato quali-quantitativo delle risorse idriche, e inerenti alla gestione delle stesse; nel piano tali informazioni sono analizzate ed elaborate al fine di individuare gli interventi (misure) volti al raggiungimento e/o mantenimento degli obiettivi di qualità di cui all'art. 76 del D.Lgs. 152/2006.

Il PTA 2020 della Regione Campania è stato adottato con Delibera di Giunta Regionale nr. 433 del 03/08/2020, e gli obiettivi che si intende perseguire attraverso esso sono:

- Contribuire al mantenimento dello stato ecologico e chimico "buono" per i corpi idrici superficiali e dello stato quantitativo e chimico "buono" per i corpi idrici sotterranei, nonché un potenziale ecologico "buono" per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali;
- Perseguire lo stato chimico, ecologico e ambientale "buono" per i corpi idrici che non hanno raggiunto tale obiettivo (PGA II ciclo);
- Assicurare acqua di qualità e in quantità adeguata con costi di produzione e distribuzione sostenibili per i vari usi;
- Promuovere l'uso razionale e sostenibile delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- Disciplinare le aree di salvaguardia nell'ambito delle quali definire le attività compatibili di uso del territorio in rapporto agli acquiferi sottesi, creando e definendo, nel contempo, un registro delle aree protette;
- Recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali degli ambienti acquatici e delle fasce di pertinenza dei corpi idrici con individuazione degli aspetti ecologici ed ambientali idonei per lo sviluppo dei biotipi di riferimento;
- Ripristinare e salvaguardare lo stato idromorfologico "buono" dei corpi idrici, temperando la salvaguardia e il ripristino della loro qualità con la prevenzione dei dissesti idrogeologici e delle alluvioni;
- Individuazione di misure win-win per il contenimento delle piene ed il mantenimento di standard ecologici accettabili in linea con la WFD 2000/60/EC;
- Promuovere l'aumento della fruibilità degli ambienti acquatici nonché l'attuazione di progetti e buone pratiche gestionali rivolte al ripristino o al mantenimento dei servizi ecosistemici dei corpi idrici.

1.5. IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, introdotto nella legislazione nazionale dall'art.15 della L.142/90 e i cui compiti sono stati in seguito sanciti dal D.Lgs.112/98 e dettagliatamente disciplinati dalla L.R. n. 16/2004, è un atto di programmazione e pianificazione territoriale complessiva e costituisce l'anello di congiunzione tra gli indirizzi programmatici regionali e sovraregionali e le indicazioni di dettaglio sull'assetto urbano stabilite nei piani di livello comunale.

L'Amministrazione Provinciale di Napoli ha in itinere il procedimento di formazione del PTCP, avviato con la delibera di G.P. n.1091 del 17/12/2007.

La Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) è stata adottata, ai sensi dell'art. 20 della LR n. 16/2004, con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitan n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016;



quest'ultima, in particolare, ha fornito importanti disposizioni integrative e correttive alla precedente Deliberazione. A seguito della pubblicazione del Piano sono state formulate dai comuni del territorio provinciale, privati ed altri soggetti le osservazioni allo stesso.

Il PTCP della Provincia di Napoli pone al centro di ogni prospettiva di sviluppo territoriale la riqualificazione ambientale e la valorizzazione del paesaggio. La scelta nasce in un contesto che associa in forme estreme la ricchezza ineguagliabile delle risorse naturali e culturali alla gravità dei rischi, delle pressioni e delle aggressioni che su di esse incombono.

Nell'ambito delle proprie competenze, il PTCP individua nove obiettivi generali che si articolano in una serie di obiettivi specifici ad essi correlati, sintetizzati nella seguente tabella:

OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
DIFFONDERE LA VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO SU TUTTO IL TERRITORIO PROVINCIALE	Tutela, risanamento, restauro e valorizzazione delle aree di interesse naturalistico istituzionalmente tutelate
	Salvaguardia della configurazione fisica e della connotazione paesistico-ambientale delle aree montane
	Valorizzazione della costa
	Protezione delle zone vulcaniche
	Valorizzazione delle aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica
	Protezione delle aree ad elevata naturalità
	Protezione dei boschi
	Protezione dei bacini e corsi d'acqua
	Salvaguardia della viabilità storica
	Salvaguardia della centuriazione romana
	Salvaguardia e valorizzazione della viabilità e dei siti panoramici
	Tutela dei siti e monumenti isolati
	Conservazione e valorizzazione dei centri storici
	Protezione delle sistemazioni idrauliche storiche (Regi Lagni)
INTRECCIARE ALL'INSEDIAMENTO UMANO UNA RETE DI NATURALITÀ DIFFUSA	Estensione delle aree naturali protette regionali e nazionali
	Istituzione di un sistema di parchi provinciali
	Realizzazione di corridoi ecologici
	Salvaguardia del territorio rurale e aperto
ADEGUARE L'OFFERTA ABITATIVA AD UN PROGRESSIVO RIEQUILIBRIO DELL'ASSETTO INSEDIATIVO DELL'AREA METROPOLITANA	Riassetto policentrico e reticolare del sistema insediativo
	Politica per la casa
	Riduzione del carico insediativo per le aree a rischio vulcanico
	Riduzione del carico insediativo per le aree di massima qualità e vulnerabilità paesaggistica e ambientale
RIDURRE IL DEGRADO URBANISTICO ED EDILIZIO	Riqualificazione degli insediamenti urbani prevalentemente consolidati
	Riqualificazione delle aree di consolidamento urbanistico
	Riqualificazione delle aree di integrazione urbanistica
	Riqualificazione dei poli specialistici per attività produttive di interesse provinciale e/o sovracomunale
	Riqualificazione delle aree e dei complessi produttivi di interesse locale esistenti
	Recupero delle aree e dei complessi dismessi o in abbandono
FAVORIRE LA CRESCITA DURATURA DELL'OCCUPAZIONE AGEVOLANDO LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE CHE VALORIZZANO LE RISORSE LOCALI	Concentrazione delle aree industriali
	Intensificazione dell'uso delle aree produttive per unità di superficie
	Certificazione ambientale delle aree industriali



OBIETTIVO GENERALE	OBIETTIVO SPECIFICO
CONTENERE IL CONSUMO DI SUOLO AGRONATURALE	Protezione del suolo di particolare rilevanza agronomica
	Protezione del suolo di rilevanza naturalistica
	Regolamentazione del dimensionamento dei carichi insediativi
	Incentivazione al rinnovo e alla densificazione delle aree urbanizzate
	Indirizzo alla preferenza delle aree urbanizzate
DISTRIBUIRE EQUAMENTE SUL TERRITORIO LE OPPORTUNITÀ DI UTILIZZO DEI SERVIZI E DELLE ATTIVITÀ DI INTERESSE SOVROLocale	Riduzione della domanda di spostamento
	Possibilità di impiego di tecnologie di trasporto a bassa emissione di gas serra in maniera competitiva con le modalità di trasporto vigente
	Realizzare condizioni urbanistiche ideali per il risparmio energetico negli impianti di riscaldamento e raffrescamento delle costruzioni
	Ridurre la dispersione e lo spreco per il trasporto dell'energia generata localmente
	Concentrarsi sulla qualificazione degli spazi pubblici per incentivare la pedonalità insieme all'incremento degli scambi sociali
	Migliorare l'impiantistica per la gestione delle acque,
	Assicurare la biodiversità con parchi urbani
ELEVARE L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE CON LA DIFFUSIONE CAPILLARE DELLE INFRASTRUTTURE DELLA CONOSCENZA	Promuovere la ricerca in campo ambientale
	Promuovere le professionalità per l'urbanistica e l'edilizia sostenibile
	Sostenere R&D delle tecnologie avanzate sostenibili
	Impiantare il sistema urbano locale sui corridoi europei multimodali
POTENZIARE E RENDERE PIÙ EFFICIENTE IL SISTEMA DI COMUNICAZIONE INTERNO E LE RELAZIONI ESTERNE SIA DI MERCI CHE DI PASSEGGERI	Spostare i trasporti sulla modalità più sostenibile
	Potenziare l'accessibilità della metropolitana regionale con la rete minore
	Sviluppare i nodi intermodali
	Privilegiare il trasporto pubblico nelle aree urbanizzate
	Incentivare la mobilità alternativa
	Sostenibilità della rete di trasporto

Il Piano, coerentemente con le disposizioni della L.R. n. 16/2004, articola i propri contenuti progettuali in disposizioni di carattere strutturale e programmatico.

La componente strutturale non riduce la propria funzione sul piano conoscitivo e interpretativo, ma definisce le invarianti del contesto provinciale in una prospettiva operativa; è in base ai caratteri strutturali del territorio e alle relazioni immateriali che si definiscono infatti i ruoli strategici e le linee di indirizzo legate ai processi di cambiamento. L'analisi delle componenti identitarie consente di effettuare una ripartizione del sistema provinciale in ambiti significativi in relazione alla ricorsività, all'omogeneità e all'unitarietà delle matrici ambientali e culturali emerse. L'individuazione dei caratteri strutturali deriva da una logica interpretativa generale, che presuppone una sequenza di relazioni fondamentali:

- a) Una relazione "primaria" tra gli aspetti climatici, idrogeomorfologici e pedologici e quelli dell'assetto naturale dell'ecosistema, direttamente connesso ai primi, specie per gli aspetti vegetazionali;
- b) I criteri insediativi più antichi, testimoniati dall'archeologia, fortemente determinati dai paesaggi che si costituiscono sulla base della relazione primaria;
- c) Gli insediamenti consolidati storicamente, legati alla relazione primaria e alla strutturazione insediativa più antica, e comunque organizzati in sistemi che comprendono centri o complessi isolati, connessioni viabili e contesti agricoli, con le relative opere di regimazione o adduzione idraulica, formando nell'insieme una relazione paesistica "secondaria";



- d) La percezione dei caratteri complessi dei paesaggi naturali, su cui risaltano i segni dell'azione insediativa storica, consolida immagini memorizzate collettivamente, che costituiscono i paesaggi identitari, frutto di una relazione culturale "terziaria";
- e) La rete delle infrastrutture e delle attrezzature produttive e di servizi più importanti, che costituiscono il più recente consolidamento del sistema storicizzato di fattori strutturali, in quanto capitale fisso accumulato dalla strutturazione storica dell'insediamento, incrementabile, adattabile ma nel suo insieme relativamente permanente e duraturo.

Sulla base dei fattori strutturali, il Piano individua i fattori caratterizzanti e qualificanti di livello locale, che devono essere adeguatamente considerati in tutti i piani, programmi, progetti che interessano il territorio provinciale, sia per l'applicazione di regole di salvaguardia e tutela, sia per la priorità negli interventi di ripristino e recupero delle situazioni critiche. In termini regolativi non possono essere ammessi interventi che determinano la perdita o la diminuzione significativa del valore e della fruibilità di quanto identificato nel Piano come fattore strutturale o caratterizzante.

Vanno quindi osservate nei piani e nei progetti adeguate precauzioni e caratteri di intervento al fine di recuperare o almeno contenere le modificazioni peggiorative del ruolo funzionale o identitario e le pressioni trasformative sull'assetto fisico dei fattori strutturali o caratterizzanti. Tali precauzioni sono da verificare attraverso una procedura di valutazione simile alla valutazione di incidenza per i beni naturalistici.

Nella tabella seguente vengono individuati i fattori strutturanti e caratterizzanti del territorio provinciale che interessano il territorio comunale di Sant'Agnello, con i valori strutturali da salvaguardare:

	FATTORI STRUTTURANTI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
STRUTTURAZIONE NATURALE	N.1 Rilievi vulcanici. Elementi a morfologia vulcanica con rilevanza nel paesaggio, siti con vulcanismo attivo, geositi	Per le superfici laviche affioranti, i geositi e i siti con vulcanismo attivo: <ul style="list-style-type: none"> • Integrità fisica dei suoli e assenza di interventi antropici, anche colturali Per la morfologia dei luoghi: <ul style="list-style-type: none"> • Integrità dell'aspetto naturale e visibilità
	N.2 Rilievi carbonatici. Vette, grotte, pareti nude	Per i crinali principali e secondari: <ul style="list-style-type: none"> • Assenza di interventi edificatori o infrastrutturali Per le vette e le pareti nude e le grotte: <ul style="list-style-type: none"> • Integrità fisica dei suoli e assenza di interventi antropici nell'immediato intorno, anche colturali
	N.4 Fiumi. Fasce fluviali vegetate, reticoli irrigui o di drenaggio	In generale: <ul style="list-style-type: none"> • Salvaguardia quantitativa e qualitativa della risorsa acqua negli alvei naturali e nei reticoli irrigui e di drenaggio, con contenimento degli impatti da inquinamento e degli utilizzi impropri • Rispetto o ristabilimento degli equilibri idrogeologici, coerentemente con le indicazioni dei Piani di Bacino • Assenza o almeno minimo impatto di interventi edificatori o infrastrutturali privati per una fascia di rispetto dalle sponde (con riferimento al vincolo ex Galasso) • Naturalizzazione e recupero di fruibilità delle sponde con aumento (e in assoluto non riduzione) dell'accessibilità ciclopeditone al fiume attraverso percorsi pubblici Fasce fluviali vegetate: <ul style="list-style-type: none"> • Continuità di alberature lungo la sponda, da completare e reintegrare ex novo, salvo opere infrastrutturali non evitabili
	N.5 Incisioni torrentizie. Sistemazioni e attenzioni storiche delle aree pericolose per dissesto idrogeologico	In generale: <ul style="list-style-type: none"> • Vedi fiumi, con specifiche attenzioni ai fattori di rischio idrogeologico in situazioni torrentizie e di instabilità dei versanti Per le sistemazioni storiche: <ul style="list-style-type: none"> • Vedi attenzioni per opere civili della viabilità storica



	FATTORI STRUTTURANTI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
	N.7 Sorgenti e acque termali. Integrazione con aree naturalistiche o con reperti archeologici, sistemazioni storiche degli intorni delle sorgenti per tutelare le falde	In generale: <ul style="list-style-type: none"> Salvaguardia della risorsa acqua e rispetto o ristabilimento degli equilibri idrogeologici, coerentemente con le indicazioni dei Piani regionali di tutela di settore
	N.8 Boschi non coltivati. Endemismi, habitat di specie rare (SIC, ZPS o fondali marini), sistemi colturali ad alta biodiversità, aree poco antropizzate in tessuto urbano	Per i boschi non coltivati: <ul style="list-style-type: none"> Elevato grado di biodiversità, e di disetaneità, da raggiungere senza introduzione di specie alloctone e diminuzione della superficie boscata Assenza di manufatti edilizio infrastrutturali salvo i percorsi ciclopedonali funzionali alla fruizione quelli veicolari di servizio e i manufatti per le attività silvocolturali o per attività compatibili di fruizione naturalistica e di ricerca scientifica Per le aree di valore naturalistico: <ul style="list-style-type: none"> Integrità in applicazione dei criteri già adottati per Sic e Zps Per le aree poco antropizzate in contesto urbano e i varchi utili per la rete ecologica: <ul style="list-style-type: none"> Usi pubblici con prevalente messa a verde alberato e comunque non edificabilità con blocco degli interventi privati salvo limitate definizioni morfologiche dei bordi costruiti Rafforzamento (e in assoluto non diminuzione dell'ampiezza) dei varchi non edificati, non recintati e dotati di impianti a verde alberato
	N.9 Suoli ad alta fertilità	In generale: <ul style="list-style-type: none"> Caratteri della produzione adeguati agli standard agro-ambientali delle Norme di Buona Pratica Agricola del Piano di sviluppo rurale, con riduzione dell'uso di prodotti chimici Riduzione (e comunque non aumento) di aree con usi residenziali o produttivi non agricoli, con demolizioni e ricostruzioni compensativa in aree di densificazione Per le aree limitrofe ad aree urbanizzate: <ul style="list-style-type: none"> Usi pubblici con prevalente messa a verde alberato e comunque non edificabilità con blocco degli interventi privati salvo limitate definizioni morfologiche dei bordi costruiti
STRUTTURAZIONE NATURALE	S.1 Centri storici. Ingressi a centri storici, luoghi centrali identitari, emergenza nel paesaggio	Per i centri e nuclei storici: <ul style="list-style-type: none"> Leggibilità e integrità del disegno dell'impianto urbano con riferimento ai tracciati agli spazi pubblici e ai relativi affacci e ai complessi costruiti con le relative tipologie o architetture rilevanti per l'identità storica; Articolazione dei caratteri tipo morfologici, formali e costruttivi dei tessuti edilizi e degli spazi aperti, da salvaguardare con riferimento alle tipologie ricorrenti, ai materiali e alle tecniche costruttive locali; Residenzialità come destinazione prevalente, accompagnata da quella commerciale e artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche; Leggibilità e fruibilità dell'impianto complessivo nell'inserimento nel territorio circostante e delle strutture e degli elementi naturali o di archeologia antica e medievale che hanno influenzato l'impianto insediativo
	S.2 Viabilità storica. Opere civili storiche per strade o altre infrastrutture, percorsi pedonali storici	Per la viabilità storica: <ul style="list-style-type: none"> Leggibilità e valorizzazione dei punti di contatto tra percorsi storici e centri storici (porte urbane, scorci prospettici in ingresso e in uscita) e delle direttrici di attraversamento; Fruibilità dei sedimi esistenti con integrazioni e conservazione degli elementi tradizionali coerenti quali: selciati, alberature, siepi, cigli erbosi, fossi e canalette di scolo, tornanti, ponti, muri di sostegno e scarpate, gradoni e scalini in pietra nei sentieri a forte pendenza; Completezza della rete, da integrare con limitati nuovi tracciati necessari a completarla nei tratti in cui essa non è più riconoscibile; Filari alberati lungo i tracciati da mantenere, integrare o impiantare ex novo. Per le opere civili:



	FATTORI STRUTTURANTI CARATTERIZZANTI E QUALIFICANTI	VALORI STRUTTURALI DA SALVAGUARDARE
		<ul style="list-style-type: none"> Integrazione dei manufatti con ripristino delle relazioni con gli assi viari di riferimento e leggibilità con conservazione di eventuali opere d'arte di particolare pregio e con reintegro delle sistemazioni vegetali.
	<p>S.5 Siti e complessi isolati produttivi civili, religiosi, militari, turistici.</p> <p>Giardini, parchi storici, filari, viali, ingressi, pertinenze agricole, relazioni terra-mare, sistemazioni storiche per fruizione turistica</p>	<p>Per le ville e giardini storici:</p> <ul style="list-style-type: none"> Assetto degli edifici e degli spazi a giardino o a corte e delle altre pertinenze nella loro articolazione e morfologia originaria, da conservare con particolare attenzione agli aspetti rilevanti dal punto di vista paesistico compreso l'arredo vegetale e manufatto, il rapporto con la viabilità e gli ingressi, con i belvedere, gli approdi, gli intorni contestuali. <p>Per gli altri edifici e complessi specialistici di interesse storico, architettonico e monumentale:</p> <ul style="list-style-type: none"> Articolazione dei complessi edificati e caratteri tipo morfologici degli edifici e delle specifiche peculiarità architettoniche e formali da conservare; Integrità dei caratteri dell'intorno spaziale aperto e strettamente connessi ai complessi, formato da strade, piazze o corti o altre pertinenze aperte con relative fronti prospicienti giardini ed elementi architettonici singolari, da mantenere o da ripristinare; Rilevanza urbana e paesistica storicamente assunta e consolidata e rapporto con gli assi di fruizione e i punti di visuale.
	<p>S.6 Terrazzamenti, assetti colturali tradizionali.</p> <p>Terrazzamenti, assetti colturali tradizionali dei frutteti dei vigneti degli agrumeti e degli oliveti</p>	<p>Per i terrazzamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> Trattamento di versante con opere di contenimento da mantenere, nel rispetto del disegno paesaggistico e dell'andamento orografico, con la morfologia delle opere in pietra controterra e dei ciglionamenti tradizionali; Omogeneità nell'utilizzo dei materiali e delle dimensioni e morfologie tradizionali nei manufatti edilizi o infrastrutturali presenti nei contesti dei versanti terrazzati. <p>Per gli assetti colturali tradizionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> Assetto delle coltivazioni a colture legnose da mantenere con la varietà delle colture locali, della trama parcellare, delle infrastrutture rurali tradizionali; Omogeneità nell'utilizzo dei materiali e delle morfologie, tipologie e dimensioni tradizionali nei manufatti edilizi o infrastrutturali presenti nei contesti.
	<p>S.7 Panorami identitari rappresentativi della regione.</p> <p>Paesaggi naturali colturali o edificati ad alta identità locale, belvedere o punti panoramici locali</p>	<p>Per le strade e i punti panoramici:</p> <ul style="list-style-type: none"> Fruibilità da mantenere o ripristinare senza ostacoli o elementi deterrenti in primo piano delle visuali panoramiche da luogo pubblico <p>Per i paesaggi ad alta identità:</p> <ul style="list-style-type: none"> Immagine consolidata da mantenere senza elementi alteranti per materiali, colori o dimensioni o ostacolanti la fruizione completa
INFRASTRUTTURE E ATTREZZATURE	<p>A.2 Strade Provinciali, Statali, Autostrade.</p> <p>Linee di trasporto pubblico locali in sede fissa, reti di percorsi ciclopedonali</p>	
	<p>A.6. Zone di origine di prodotti agricoli o artigianali</p>	

Il Piano individua inoltre i seguenti fattori di criticità, che costituiscono una parte integrante dell'inquadramento, evidenziando le situazioni che necessitano di specifiche attenzioni per ottenere una adeguata salvaguardia dei sistemi strutturali e caratterizzanti:

FATTORI DI CRITICITÀ	
C.1	Continuum urbanizzato di grandi dimensioni (superiori a 1.000 ettari)
C.2	Area di massimo rischio vulcanico nella fascia vesuviana e flegrea
C.3	Cave
C.4	Discariche



FATTORI DI CRITICITÀ	
C.5	Grandi impianti tecnologici o infrastrutturali o militari
C.6	Insedimenti degradati (abusivi o comunque privi di effetto urbano)
C.7	Aree vulnerabili per dissesto idrogeologico

La componente strutturale del PTCP, invece, comprende le disposizioni di piano concernenti l'organizzazione del territorio. Il Piano articola il territorio provinciale in 22 Ambienti Insediativi Locali (AIL); gli AIL costituiscono la dimensione ritenuta più congrua dal PTCP e le integrazioni di identità locali in essi contenute dovrebbero risultare le più feconde e produttive per attuare le strategie del Piano in modi adeguati a ciascuna situazione territoriale.

Il Comune di Sant'Agnello rientra, con i comuni di Castellammare di Stabia, Pimonte, Vico Equense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Sorrento e Massa Lubrense nell'AIL "Penisola Sorrentina" che è parte di un'unità territoriale più ampia e complessa che comprende anche le aree della penisola ricadenti nella provincia di Salerno (costiera amalfitana). La penisola sorrentina si configura come una regione complessa dal punto di vista geomorfologico; i rilievi che ne formano l'ossatura sono le propaggini sud occidentali dei monti Lattari.



Il PTCP articola l'AIL nelle seguenti aree di specifico interesse:

AREA	SUPERFICIE (IN ETTARI)	SUPERFICIE (IN %)
Aree e componenti d'interesse naturalistico	4.388	51,0
Aree e componenti d'interesse storico culturale e paesaggistico	449	5,2
Aree e componenti d'interesse rurale	3.217	37,4
Aree e componenti d'interesse urbano	479	5,6
Aree di criticità e degrado	59	0,7
Nodi e reti per la connettività territoriale	10	0,1

Per il territorio dell'AIL "Penisola Sorrentina", la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale sono gli elementi fondamentali della strategia di sviluppo. In particolare, il Piano è orientato:

- Alla tutela delle componenti dotate di forte specificità e visibilità dal punto di vista paesaggistico-ambientale, nelle quali è ancora possibile riconoscere un elevato grado di naturalità e per le quali è necessario assicurare la conservazione degli equilibri naturali e avere massima attenzione per qualsiasi azione di modifica o trasformazione (la costa meridionale da Punta Germano a Recommone; la riserva naturale di Punta Campanella; la costa di Massa Lubrense; le aree montuose da monte Vico Alvano e monte Comune a monte Faito) ;
- Alla tutela e valorizzazione delle aree agricole e naturali di particolare rilevanza agronomica e paesaggistica per le quali il Piano è orientato ad evitare alterazioni e trasformazioni non congruenti e a valorizzare le relazioni intercorrenti tra le diverse componenti presenti (paesaggio agricolo delle aree



interne di Massa Lubrense e di Vico Equense; aree agricole diffuse di altissimo valore ambientale; terrazzamenti collinari; sequenza costa-insediamenti aree agricole collinari...);

- Alla tutela delle strutture insediative che presentano un interesse culturale e ambientale in relazione ai processi storici che le hanno prodotte (centri storici costieri di Sorrento, Piano, S. Agnello, Meta, Vico Equense, Massa Lubrense) o un valore documentario (nuclei collinari) o un particolare valore paesaggistico per le relazioni che intercorrono con altre componenti territoriali (frazioni interne di Massa Lubrense; nuclei interni di Vico Equense);
- Al recupero e alla valorizzazione dei nuclei interni collinari e montani;
- Alla riqualificazione degli insediamenti di recente edificazione;
- Alla tutela dei beni culturali presenti all'esterno degli agglomerati (edilizia rurale, torri costiere, cappelle, beni dell'archeologia industriale...);
- Al sostegno e alla qualificazione delle attività turistiche;
- Al recupero e riuso, anche a fini turistici, del patrimonio abitativo esistente;
- All'articolazione dell'offerta turistica integrando la fruizione delle risorse costiere con quella delle aree montane interne, puntando anche alla valorizzazione delle colture tipiche;
- Al potenziamento delle dotazioni di attrezzature pubbliche sia per residenti che per turisti.

In particolare il Piano nei comuni di Vico Equense, Meta, Piano di Sorrento, Sant'Agello, Sorrento, Massa Lubrense e Agerola, al fine della tutela dei valori paesaggistici, non rende ammissibile l'edificazione di nuovi volumi di edilizia privata fatta eccezione di quella necessaria ad adeguare le strutture turistico-ricettive esistenti con attrezzature di servizio e attrezzature sportive nel limite del 10% della volumetria esistente, purché compatibile con le condizioni urbanistiche e paesaggistiche. Inoltre, al fine di preservare le aree agricole intercluse ed i caratteri paesaggistici complessivi, le aree a valle della SS 145 vanno classificate e disciplinate nei PUC come zone urbane consolidate con impianto riconoscibile e concluso, consentendo interventi di trasformazione volti esclusivamente:

- alla realizzazione di aree di verde pubblico;
- all'ampliamento delle sedi di attrezzature pubbliche esistenti volto ad incrementarne le superfici scoperte, prevedendo un rapporto massimo tra superfici impermeabili e permeabili pari a 1:3;
- alla realizzazione di parcheggi pubblici scoperti, purché tali interventi non comportino la riduzione delle aree con colture tradizionali e delle superfici arborate;
- alla sostituzione con specie autoctone delle essenze arboree non coerenti con la tradizione dei luoghi;
- alla realizzazione di piste ciclabili anche all'interno delle carreggiate stradali.

Nel Piano, per la Penisola Sorrentina il settore della viabilità e dei trasporti assume un ruolo fondamentale sia per le relazioni interne all'area che per le comunicazioni con le aree urbane limitrofe. La strategia fondamentale punta al miglioramento complessivo del rapporto tra mobilità e ambiente, cercando di ridurre drasticamente il traffico veicolare privato e di potenziare il trasporto collettivo/pubblico. Il potenziamento della linea ferroviaria Circumvesuviana riveste particolare importanza sia dal punto di vista della riorganizzazione territoriale locale che dal punto di vista del miglioramento delle relazioni provinciali (connessione della tratta San Giorgio – Volla con l'aeroporto di Capodichino, in modo da realizzare una diretta connessione tra la struttura aeroportuale e le aree turistiche vesuviana e sorrentina al fine di ridurre il notevole numero di bus turistici circolanti sulla rete stradale locale). Particolare importanza assumono, in questa prospettiva, le connessioni del servizio ferroviario con gli altri trasporti pubblici e privati su gomma (microbus-navette) attraverso la localizzazione di opportuni nodi di interscambio alle stazioni ferroviarie. Il potenziamento delle linee del Metrò



del Mare assume particolare importanza all'interno del rinnovato quadro di trasporti collettivi; anche in questo caso il Piano è orientato ad individuare forme integrate di trasporto, ad esempio con la realizzazione di sistemi ettometrici di connessione tra marine (vie del mare) e borghi e di attrezzature di interscambio (mare-mare; mare-gomma) per trasporti collettivi via mare con la istituzione di servizi da effettuare mediante natanti di piccola dimensione e per collegamenti a corto raggio (per gli approdi minori già esistenti lungo la costa; per spiagge e piccole cale) in partenza dai porti serviti dalla linee principali di collegamento con Napoli.

Per quanto riguarda la viabilità ordinaria il Piano è orientato:

- A limitare interventi infrastrutturali pesanti;
- A prevedere interventi di adeguamento e riqualificazione della viabilità esistente;
- A razionalizzare il sistema della viabilità garantendo una elevata connettività tra le diverse reti stradali;
- A diminuire la congestione da traffico all'interno dei centri costieri attraverso la localizzazione di parcheggi in aree di scambio intermodale.



2. LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Nel presente capitolo viene analizzata la strumentazione urbanistica di livello comunale presente nel territorio comunale di Sant'Agnello (Tav. A.3 – Carta della strumentazione urbanistica vigente).

2.1. IL PIANO REGOLATORE GENERALE VIGENTE

Il Comune di Sant'Agnello è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Napoli n. 805 del 19/07/2005.

La tabella seguente riporta la struttura delle Zone Territoriali Omogenee del Piano Regolatore:

ZTO	DENOMINAZIONE	TIPOLOGIA DI INTERVENTO
A	Interesse storico ambientale	PUA
B	Edificata saturata	Intervento diretto
C1	Futura integrazione residenziale	PEEP: IFT (mc/mq) 1,50
C2	Integrazione residenziale	PEEP approvato: IFT (mc/mq) 0,99
D1	Insedimenti produttivi per l'artigianato e la piccola industria	PIP: Indice massimo di utilizzazione 0,60
D2	Insedimenti produttivi per attività turistiche – ricettive esistenti	Intervento diretto
D3	Insedimenti per attività turistiche: ricettività extra – alberghiera esistente	Intervento diretto
D4	Insedimenti turistici complementari	Intervento diretto
E1	Tutela dell'ambiente naturale di primo grado	
E2	Tutela dell'ambiente naturale di secondo grado	
E3	Tutela dell'ambiente agricolo	
E4	Agricole	
F1	Attrezzature pubbliche	Intervento diretto: IF (mc/mq) 2 sulle aree che non ricadono in Z.T. 2 del PUT, e di 1,00 sulle aree ricadenti in Z.T. 2 del PUT
F2	Parchi territoriali	
F3	Parchi speciali	
F4	Parchi archeologici	
G	Impianti ed attrezzature di interesse comune e servizi sociali	Intervento diretto: IF (mc/mq) 1,50
H	Area cimiteriale	
I	Viabilità	
L	Edifici interessati dalla nuova viabilità e/o dagli ampliamenti della viabilità esistente	
M	Parcheggio autotrasporti pubblici e/o privati	
P	Parcheggi di iniziativa pubblica e/o privata	

2.2. I PIANI ATTUATIVI

Nel territorio comunale il Piano Regolatore è stato attuato attraverso i seguenti strumenti urbanistici:

PIANO	ESTREMI APPROVAZIONE
Piano per l'Edilizia Economica e Popolare	D.P.G.R. nr. 13322 del 10/09/1990
PUA di Housing Sociale alla via M.B. Gargiulo/S. Martino	Decreto Sindacale nr. 76 del 24/08/2015
PUA Borgo di Maiano	Decreto Sindacale nr. 9595 del 12/06/2017



QUADRO AMBIENTALE



3. IL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO

Sant'Agnello è un piccolo centro della costiera Sorrentina di 4,15 kmq, situato su un terrazzo tufaceo a circa 60 metri sul livello del mare a Nord della Strada Statale 145, compreso tra i comuni di Piano di Sorrento e Sorrento.

Le sue case, si estendono tra la costa, alta e frastagliata, che si affaccia sul golfo di Napoli a Nord, e le colline che, digradando verso il mare Tirreno sul versante opposto.



Figura 1: Panorama di Sant'Agnello

Figura 2: Panorama della costiera Sorrentina



La costiera Sorrentina è il tratto di costa campana che costituisce il versante settentrionale della penisola Sorrentino-Amalfitana che si affaccia sul golfo di Napoli, delimitato ad est da Sant'Agata sui Due Golfi (frazione di Massa Lubrense che funge da divisoria tra la costiera sorrentina e quella amalfitana) e a nord-ovest da Vico Equense.

I comuni che fanno parte del territorio della Costiera Sorrentina sono Vico Equense, Meta, Piano di Sor-

rento, Sant'Agnello, Sorrento e Massa Lubrense.

La complessità morfologica, la varietà del paesaggio, la stretta interazione tra componenti antropiche e naturali, il tessuto insediativo storico, la valenza culturale dei luoghi, conferiscono al territorio della costiera una forte connotazione d'eccellenza paesaggistica, diffusamente riconosciuta e legalmente sottoposta a tutela, dove si alternano alte e basse colline a profondi valloni e maestose montagne dove grandiosa è stata l'opera dell'uomo, che ha sistemato le zone più impervie trasformandole nelle famose terrazze, gradoni di terra degradanti verso il mare, sui quali ha coltivato aranci, limoni, ulivi e viti.



4. LE RISORSE TERRITORIALI

Le risorse (Tav. A.4 – Carta delle risorse) rappresentano tutti quei beni di natura ambientale, paesaggistica, storico – culturale che abbiano un “valore” riconosciuto sia dal punto di vista normativo che percettivo – identitario. L’accezione di risorsa è molto ampia: essa racchiude in sé il valore intrinseco del territorio e delle sue potenzialità di sviluppo.

Di seguito vengono analizzate le risorse suddivise in risorse con valenza paesaggistica – naturalistica, e risorse con valenza culturale.

4.1. LE RISORSE CON VALENZA PAESAGGISTICA – NATURALISTICA

L’intero territorio del Comune di Sant’Agnello con Decreto Ministeriale del 10/02/1962 è dichiarato di notevole interesse pubblico “*perché forma dei quadri naturali di non comune bellezza panoramica aventi anche valore estetico tradizionale, godibili da vari punti di vista accessibili al pubblico*”; tale vincolo è ricompreso nel successivo Decreto Ministeriale del 28/03/1985. Già prima del Decreto Ministeriale del 10/02/1962, con Decreto Ministeriale del 02/01/1958 era stata sottoposta a tutela “*la zona sita nel territorio del comune di Sant’Agnello di Sorrento, confinante a nord con il mare, ad est con il comune di Piano di Sorrento, a sud con la strada Principessa Elena e Corso Re Umberto, ad ovest con il comune di Sorrento*” per il notevole interesse pubblico dell’area.

Nel Comune di Sant’Agnello tra le risorse con valenza paesaggistica e naturalistica spiccano:

- L’area naturale marina protetta di “Punta Campanella”, riserva marina istituita con D.M. n. 46 del 12/12/1997 successivamente modificato con D.M. del 13/06/2000. È situata nelle province di Napoli e Salerno, in Campania, e si estende su una superficie in mare di oltre 1.500 ettari, tra il comune di Massa



Lubrense e il comune di Positano. La riserva protegge circa 40 km di costa ed il mare antistante. È classificata come Area Specialmente Protetta di Interesse Mediterraneo.

- La ZSC “Costiera Amalfitana tra Nerano e Positano” (IT8030006), che presenta ripide scogliere (falesie) di natura calcarea con presenza di piccoli valloni, separati, incisi da torrenti che decorrono brevemente dai Monti Lattari. Gli elementi di particolare qualità ed importanza sono la vegetazione rappresentata essenzialmente da boschi misti di caducifoglie e da boschi di leccio. Interessante è la vegetazione delle rupi costiere, nonché, l’avifauna migratoria e nidificante, e la chiropterofauna.



- La ZSC e ZPS “Fondali marini di Punta Campanella e Capri” (IT 8030011), che presenta fondali carbonatici del Mar Tirreno in continuazione con la Penisola Sorrentina. Gli elementi di particolare qualità ed importanza sono le praterie di fanerogame marine, la presenza di Cnidari Gorgonacei (*Corallium rubrum*, etc.), i siti popolati da *Lithophaga*, la zona di migrazione per *Larus Audouinii*.





4.2. LE RISORSE CON VALENZA CULTURALE

Il patrimonio storico-artistico santanellese è considerevole, ed è formato dai palazzi, dalle ville e dall'architettura religiosa.

In particolare all'interno del territorio comunale risultano vincolati i seguenti beni:

TIPO	IMMOBILE	RIFERIMENTI CATASTALI		DECRETO VINCOLO
		FOGLIO	PARTICELLA	
Architettura	Villa Poggio Siracusa con annesso parco e dipendenze			10/09/1938 07/02/1948
Architettura	Villa Il Pizzo con annesso parco giardini accessori	1	2, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 16, 17, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 41, 56, 61, 67, 68, 85, 86, 87, 88, 89, 183, 184, 185, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 200, 201, 203, 204, 213, 214, 215, 216, 234, 235	07/09/1974
Architettura	Villa del Tufo Ciampa	4	75	03/12/1983 23/01/1985
Architettura	Villa Nicolini con annessi giardino accessori e dipendenze	2	29	09/08/1989
Architettura	Villa Potenza con annesso giardino	3	324, 336, 441	25/05/1992
Architettura	Edificio in via Maiano 31, 33, 35	5	180	26/02/1993
Architettura	Villa Balsamo	3	306, 328, 413	24/01/1995
Architettura	Immobile con annesse dipendenze e terreno agricolo	6	42, 43, 344	21/08/1995
Archeologico	Resti di ville romane – Calata greca romana – Gallerie	1	2, 9, 247	30/11/1982

All'interno del territorio comunale, inoltre, sono presenti i seguenti edifici di interesse architettonico ambientale: Villa Crawford, Villa Elvira (proprietà Parlato/Grimaldi) via Crawford, Villa Trebbia (proprietà Savarese/Pane) via Crawford 59, Palazzo Paturzo via Cappuccini 56, Villa Celestino (proprietà germani amati) via M. B. Gargiulo 15, Palazzo Balsamo via Iommella grande 20, Villa Dora via Crawford 47, Villa Lambianchi/Liguori via Crawford 68, Villa Zagari (proprietà Monda/Pane) via Crawford 74, Complesso albergo Cocumella con parco annesso, Complesso antiche fornaci Maiano via Occulto 4, Palazzo di Nardo/Iannone su resti di villa romana via dei pini 41, Palazzo Gargiulo/Del Balzo via Cocumella 5, Palazzo Gargiulo/Maresca via Cappuccini 22, Palazzo Castellano Corso Italia angolo via Crawford, Fabbricati a schiera sec. XVII-XVIII via Maiano 69-79, Villa Pelini via M. B. Gargiulo 64, Palazzo Cesaro via Maiano vecchia 18, Villa Falconieri via San Sergio, Palazzo e cappella Ciampi a via San Sergio, Palazzo Pepe/De Angelis via Cappuccini 62, Palazzo Lauro/Mastellone con annessa villa Trapani via Iommella grande 86-88, Villa Apuzzo vico I Cappuccini, Palazzo Sessa/De Angelis via M. B. Gargiulo 9 (piazza S. Agnello), Palazzo Paturzo/Bavaro via del Edera 5, Casa colonica masseria "la Pigna" via Cimitero, Casa colonica annessa alla chiesa parrocchiale Colli di Fontanelle, Villa Gemma suore Pallottine via Iommella grande, Complesso Pozzopiano/Corso Italia dal civico 168 a 210, Palazzo Ciampa/Ortensia ed altri Corso Italia 123 (piazza Matteotti), Palazzo Balsamo/D'Esposito Corso Italia 144, Palazzi a schiera Corso Italia 62 via Cappuccini 3, Palazzi a schiera Tozzi/Langellotto Corso Italia da 114 a 130, Palazzo Colucci ed altri via Angri 18, Palazzo Gargiulo/Simeoli



via Angri 45, Palazzo Grimaldi ed altri via Angri 40, Palazzo De Angelis Antonino via Angri 64, Palazzo Russo/Merolla via Angri 66, Palazzo Esposito Stinga via Angri 32.

Sono poi presenti le seguenti strade settecentesche degli agrumeti di interesse ambientale: via Passatura (da viale dei Pini a via Angri, via San Vito, via Occulto, via Armieri grande, via San Sergio (da via F.S. Ciampa a via Iommella), via Cappuccini (da via Angri a rione Cappuccini), via Trasaella, via San Martino, via Mostrano.

4.2.1. VILLA POGGIO SIRACUSA

L'area a cavaliere tra i comuni di Sant'Agello e Sorrento su cui sorse Villa Poggio Siracusa (o Villa Borbonica) con il suo vasto parco di 27.000 mq a picco sul mare fu fino al XVIII secolo proprietà dell'Ordine dei Gesuiti; quando questi caddero in disgrazia l'allora Re di Napoli Ferdinando I acquistò la proprietà e la divise la proprietà in tre parti uguali: la prima (che si sviluppa intorno alla piccola chiesa del Cocumella) fu data ai frati francescani la seconda Villa Riviera di Massa, fu affidata al fratello Conte Luigi d'Aquila e il lato occidentale della proprietà fu data al Conte di Siracusa che nel 1792 fece costruire la villa.

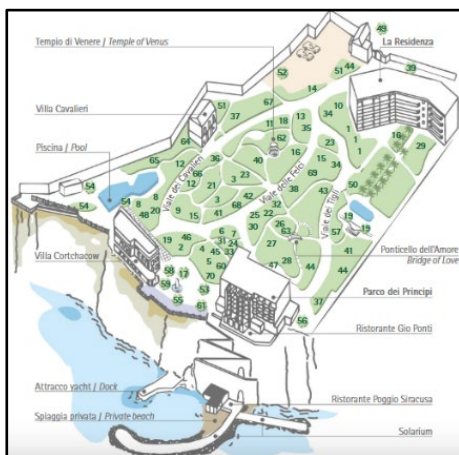


La costruzione della Villa subì sensibilmente l'influenza di quella corrente di gusto generata dal rinvenimento dei resti di Ercolano e Pompei che determinò il diffondersi del Neoclassicismo.

Villa Poggio Siracusa è stata realizzata in stile neo-rinascimentale con sontuosi saloni, scalinate e magnifiche stanze con siepe di rose a trompe-l'oeil nella grande camera da letto creata dall'eminente pittore Filippo Palizzi. Il principe tenne grandi feste, balli, concerti, cacce e giochi d'azzardo e riempì la sua tenuta di piante rare tra cui Livistonia, Jubaea Spectabilis, Yucca Messicana e Gingko Biloba, una specie ora sull'orlo dell'estinzione. Ai margini del parco, nel giardino dell'ex monastero, il padre gesuita Zaccaria aveva coltivato piantine di pusanga dell'Amazzonia ritenute dai peruviani l'elisir dell'amore. La pianta (e il romanticismo) fiorì nel giardino e il Conte di Siracusa creò un tempietto dell'amore dedicato a Venere e qui iniziarono molte storie d'amore e matrimoni. Il conte si innamorò anche di una giovane principessa ungherese, Tania Zoravich; poco dopo il loro incontro la principessa morì e Leopoldo commissionò un busto marmoreo di Tania che pose nel tempio; poco dopo Leopoldo si tolse la vita e la villa cadde in abbandono e con la caduta della monarchia borbonica la villa fu abbandonata.

Villa Poggio Siracusa fu venduta nel 1885 al principe Costantino Cortchacow (cugino dello zar Nicola II) e la sua consorte Maria Sturdza, e la villa tornò al suo splendore originario diventando teatro di storie, passioni e ricevimenti famosi. I nuovi proprietari iniziarono la suggestiva creazione in cima alla scogliera di una "dacia" (una villa russa o residenza estiva) in stile gotico inglese da utilizzare per una futura visita dell'illustre cugino; questo castello "Romanoff" non fu mai completato poiché la fortuna della famiglia Cortchacow andò persa durante la rivoluzione russa nel 1917. Tra i sontuosi eventi mondani organizzati dalla famiglia Cortchacow ci fu una performance della prima ballerina alla Corte di San Pietroburgo Giulia Sedowa, le cui minuscole impronte dei piedi vennero impresse sul pavimento marmoreo del terrazzo (ancor oggi visibile).





Il parco comprendeva la Villa Borbonica (Villa Cortchacow), la Villa Svizzera, il Tempio di Venere, la Serra della Principessa e un Giardino d'inverno.

Nel 1958 l'imprenditore Roberto Fernandes acquistò Villa Poggio Siracusa ed incaricò l'architetto Gio Ponti di trasformare tale luogo in un albergo (l'attuale Parco dei Principi). L'albergo nacque sui resti della mai completata dacia ed il suo straordinario adattamento alla morfologia e la sua originale relazione dinamica tra i corpi aggettanti e la struttura stessa ne resero l'inserimento unico. I lavori dell'albergo, iniziati nel 1960, terminano nel 1962.

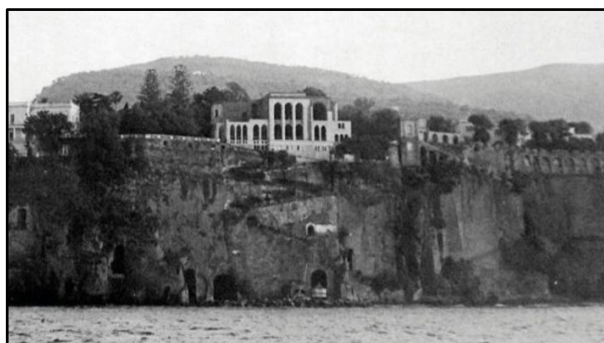


Figura 3: La dacia incompleta



Figura 4: Il progetto di Giò Ponti

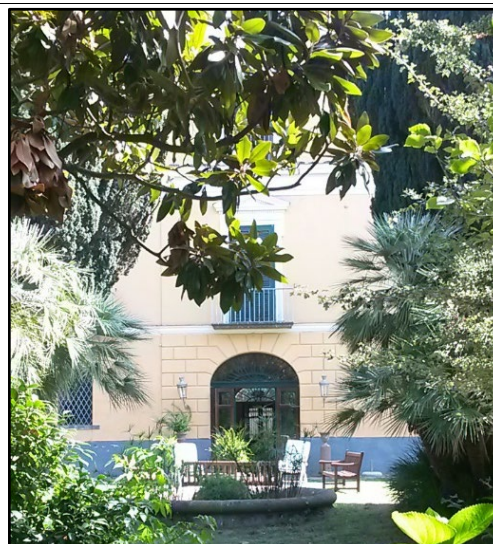
L'hotel che conserva ancora il lavoro del designer che riflette i colori cangianti del cielo e del mare e nel Giardino d'Inverno Ponti creò una moderna piscina a forma libera con un'isola balneabile che vedeva come il rifugio delle ninfe dei boschi. Con il suo amico il ceramista Fausto Melotti, Ponti ha progettato oltre 30 diversi pavimenti in maiolica bianca e blu per le aree comuni e le camere degli ospiti che vanno da mezzelune, foglie stilizzate, triangoli disposti a sembrare stelle e altri disegni astratti. È una vetrina dei progetti di Giò Ponti e conserva alcuni dei suoi pezzi di design iconici (tra cui la sedia Superleggera)

Tra il 1999 ed il 2004 l'albergo è stato ristrutturato dall'architetto Fabrizio Mautone, autore di un "oculato restauro del moderno".

4.2.2. VILLA IL PIZZO

Il Pizzo è una tenuta storica sita tra i comuni di Sant'Agnello e Piano di Sorrento, e si estende su uno sperone di roccia verso il mare, da cui prende il nome l'intera proprietà, che affaccia a strapiombo estremo sul golfo del "Pecoriello". Sorge su di un preesistente insediamento conventuale cui, dalla metà dell'800, Mariano Arlotta volle conferire lo stile romantico dell'epoca. Dalla metà del secolo scorso, fino al 1987 è appartenuta all'archeologa napoletana Paola Zancani Montuoro che ne ha fatto la propria dimora continuando a preservarla dalla selvaggia urbanizzazione.

La tenuta si estende su 16 ettari con l'alternarsi di colture di agrumi ed ulivi, ambienti naturali e terrazze, ville e case coloniche, alberi di alto fusto ornamentali, che una fitta rete di viali





collega ed attraversa: esempio unico di unione fra giardino, agrumeto e Villa che conserva ancora oggi intatte le sue caratteristiche. Avanzando verso il mare, dal viale di accesso si costeggia la villa ed attraverso il fitto agrumeto si raggiunge la fascia costiera costituita prima dagli alberi di ulivo e poi dalla macchia mediterranea. Il fondo è delimitato dai caratteristici “valloni”, spaccature del costone tufaceo dove, in tempi remoti, defluivano al mare i ruscelli che scavarono la roccia friabile.

4.2.3. VILLA NICOLINI

Nel quartiere de “I Cappuccini” sorge la Villa Nicolini, costruita negli anni venti del millenovecento a cura dell'architetto Alessandro Limongelli. Giovanni Nicolini era uno scultore palermitano che si trasferì a Roma nel 1890, e dopo alcuni anni in penisola sorrentina. Il pronipote Renato ricorda così la dimora santanellese di famiglia “... la villa di Sant'Agnello di Sorrento, dove la famiglia Nicolini ... abitò sempre più a lungo a partire dalla seconda metà degli anni Venti. Costruita per mio nonno da ... Alessandro Limongelli:



tra gli architetti romani più interessanti degli anni Venti e Trenta per l'esaltata fantasia antichizzante, che rievocava (ed inventava) stilemi della Roma imperiale. In questo caso una costruzione con avancorpi laterali, sul modello del palazzo italiano, con giardino e terrazza, decorata con sculture e grandi vasi e aperta sul mare, con scesa al mare che arrivava fino a un antico Ninfeo romano – la cui bellezza era anche conseguenza del luogo e del paesaggio, soprattutto del rapporto con la roccia su cui sorgeva, qualcosa in cui il mare si presentava come una forza ctonia, della stessa natura dello strapiombo”. Intorno alla metà del ventesimo secolo la famiglia Nicolini cedette la proprietà della villa che da quel momento in poi fu oggetto di varie compravendite per poi cadere nell'oblio, con conseguente decadimento delle strutture esterne e degli ambienti interni. Nel 2010 iniziarono i lavori di restyling a cura del nuovo proprietario, il facoltoso imprenditore russo Jorgy Berjanov. All'interno del promontorio tufaceo su cui sorge l'edificio è presente una peschiera di epoca romana, accessibile mediante una scalinata interna intagliata nelle pietre e collegata al mare mediante una stretta fenditura nel lato orientale.

4.2.4. VILLA CRAWFORD

Villa Crawford sorge sulla costa di Sant'Agnello, sopra la spiaggia “La Marinella” a strapiombo sul mare e fu la residenza dello scrittore americano Francis Marion Crawford, il quale scelse di vivere a Sant'Agnello dal 1885, anno del suo matrimonio. Quando lo scrittore acquistò la villa, essa era una semplice casa colonica circondata da un vasto giardino. Nella pace della villa, lo scrittore compose molte



delle opere che lo resero celebre nel mondo e, col passar del tempo, apportò delle modifiche alla primitiva costruzione, rendendola bella come oggi ci appare, dalle forme che fanno tornare alla mente gli antichi castelli medievali; a ciò bisogna aggiungere la posizione, a picco sul mare, con la vista del Golfo di Napoli. Per prevenire eventuali smottamenti della costa e favorire pure l'avvistamento della costruzione dal mare per volere di Crawford furono realizzati i contrafforti sui quali lo scrittore fece scolpire “In Tempestate Securitas”.



La villa passò alla figlia primogenita, Eleonora, moglie del nobile Pietro Rocca di Roccapadula, cui donò due figlioli: Leone ed Onorio. Il primo divenne avvocato e, in età matura, Gesuita; il secondo divenne un valente musicista e compositore, e, alla morte del padre, divenne sacerdote e guida spirituale di moltissimi giovani che frequentavano la sua casa, Villa Crawford, appunto, da lui donata, già nel 1954, all'Istituto di Maria Ausiliatrice, che ancora oggi accoglie, i tanti giovani che qui si riuniscono per trascorrere qualche ora di svago e di preghiera. L'interno della villa fu arricchito con pannelli di legno artisticamente intagliati, opera dell'artigiano sorrentino Giovanni Massa.

Anche il giardino mutò il suo aspetto: fu abbellito con sculture, opere del padre dello scrittore, Thomas, e con reperti antichi, di cui il Crawford era appassionato collezionista. Inoltre, egli fece realizzare il campo da tennis immerso nel verde degli agrumi, di cui era ricco il giardino circostante. Appassionato navigatore, il Crawford era solito spostarsi a bordo del suo veliero, di cui era abilitato al comando. Fece anche costruire una discesa a mare, per accedere al porticciolo d'attracco, riparo per le sue imbarcazioni. Nella storia di Sant'Agello, questa villa ha ricoperto un ruolo importante, perché punto di riferimento e di incontro dell'ambiente culturale del tempo.

4.2.5. L'ARCHITETTURA RELIGIOSA

L'architettura religiosa rappresenta un patrimonio ricchissimo per il territorio comunale; gli edifici presenti sono:

- Chiesa dei Santi Prisco e Agnello risalente al periodo tra il 1400 ed il 1600. Nel XV secolo doveva già esistere una piccola cappella, gestita direttamente dal popolo, dedicata a San Prisco, intorno alla quale iniziò a svilupparsi un piccolo borgo. Si diffuse in seguito in città il culto di Sant'Agello, protettore delle donne incinte e degli animali gravidi: il santo veniva venerato all'interno di una piccola cappella, dedicata a san Vito. La chiesa sorge sulla strada principale denominata Corso Italia, quasi al confine con il comune di Sorrento. La facciata della chiesa, in stile barocco, di colore giallo chiaro con elementi architettonici di colore bianco si affaccia su di un ampio sagrato al quale si accede tramite una scala in pietra vesuviana. Essa si presenta divisa in due zone da una trabeazione: la parte inferiore è caratterizzata da tre portali d'ingresso intercalati da lesene. L'interno della chiesa è a croce latina e presenta tre navate, una centrale e due laterali, nelle quali si aprono due cappelle su ogni lato. La volta della navata centrale è decorata con tre tele. Affiancato alla chiesa è il campanile, diviso in quattro sezioni, caratterizzato da un orologio e decorazioni in stucco.
- Santuario di San Giuseppe aperto al culto nel 1907 ed ultimata nel 1957. Il Santuario si trova di fronte alla sede del Municipio e si raggiunge percorrendo una stretta scalinata. La facciata in marmo bianco è in stile romanico: questa è sormontata da una statua di Cristo (opera dello scultore Galli di Lucca), da un bassorilievo sulla porta d'ingresso, raffigurante San Giuseppe tra gli Angeli, e da due statue ai lati della stessa, raffiguranti San Pietro e Paolo. All'interno della chiesa, è possibile ammirare diversi affreschi del pittore veronese Agostino Pegrassi, come





l'affresco centrale della volta, che rappresenta "La Gloria di San Giuseppe", "Lo sposalizio di San Giuseppe e Maria" e "Il Transito di San Giuseppe".

- Chiesa di San Biagio fondata nel 1633, di patronato delle famiglie Castellano e Fiodo. La chiesa è situata sul tratto del Corso Italia (denominato Pozzopiano) che segna il confine col comune di Piano di Sorrento. A navata unica con abside rettangolare presenta un soffitto con volta a botte decorata a stucco a motivi geometrici. La cantoria contiene un piccolo organo a canne. La facciata semplice è arricchita solo da due lesene laterali e da un timpano con cornice ad archetti. La parte centrale, con portone e finestrone ad arco, presenta in alto un orologio tra due mensole aggettanti sovrastate da colonnine terminanti con una cornice.



- Chiesa di Santa Maria delle Grazie costruita tra il 1656 ed il 1876. La chiesa sorge nel centro storico della frazione santanellese di Trasaella, sotto il Picco Sant'Angelo in zona collinare. È il centro vitale della contrada e la chiesa è anche parrocchia. La struttura della chiesa ha un impianto in stile barocco, ad una sola navata, con piccoli altari laterali ed una cappella dedicata al "Cuore di Gesù" di media grandezza. La copertura del campanile e del cupolone estradossato è in maioliche verdi e gialle del 1600. Gli interni sono in stile barocco e l'altare maggiore, in marmi policromi, è opera di Antonio Lucca di Napoli. Le cornici e le parti architettoniche sono rifinite con stucco bianco, mentre il colore di fondo è un rosa antico con zoccolatura in marmo grigio. Un pulpito in marmo con baldacchino è presente sulla sinistra. La cantoria poggia su due colonne di marmo con capitello e contiene un organo architettonico a canne.



- Chiesa della Beata Vergine dell'Annunciazione della quale non si conosce la data di fondazione ma dalla documentazione esistente si può ipotizzare la presenza già nel XV sec. Inizialmente era intitolata a S. Maria, S. Pietro e S. Lorenzo, solo in tempi recenti è stata intitolata all'Annunziata. Era di Jus patronato delle famiglie de Angelis e Fiodo ed era ricca di censi e di beni. La chiesa è situata nel rione Angri, il più antico di Sant'Agnello, ed è costruita in stile neoclassico. A tre navate con copertura a tetto a doppia falda con la struttura in legno a vista. L'abside a pianta quadrata è coperta da una volta a vela. Sull'altare maggiore è collocata una bellissima tavola raffigurante l'Annunciazione di Silvestro Buono. Sono custoditi all'interno della chiesa diversi ex voti di marittimi.





La cantoria è sorretta da quattro colonne e contiene un organo a canne. La facciata a capanna è interrotta da tre aperture rotonde e da un arcone che incornicia il portone di ingresso.

- Chiesa di San Giovanni di cui si ignora la data di fondazione, anche se è certo che esisteva già nel 1564 perché citata nella Santa Visita da mons. Giulio Pavesi. Nelle Sante Visite è indicata come un'estaurita di diritto patronato della famiglia Gargiulo, questo fa capire che la sua fondazione doveva comunque risalire al medioevo. la piccola chiesetta è collocata nei pressi del cimitero, a navata unica rettangolare con soffitto piano. L'abside è rettangolare con soffitto a volta. Sulla cantoria vi è un piccolo organo a canne. La copertura è a tetto a due falde con tegole in laterizio. All'esterno, sulla porta d'ingresso, in una lunetta con cornice di piperno è dipinta ad affresco l'immagine del santo titolare. Ai lati del timpano due pennacchi raffigurano puttini.
- Chiesa della Natività di Maria Vergine costruita nel 1644 come si evince da un strumento che informa che fu eretta una cappella sui Colli di Fontanelle, sotto il titolo "Natività di Maria Vergine", al fine di celebrare la messa domenicale e quella delle festività religiose. Detta cappella fu costruita sul territorio denominato "Vitiviello", composto anche da un giardino e da una casa. Si tratta di una costruzione in stile barocco con pianta a croce latina e navata unica, coperta a botte con unghie e finestroni. Il corpo centrale è perimetrato da due torri campanarie la cui cuspide è suddivisa da 4 costoloni angolari, che individuano altrettanto 4 superfici rivestite di mattoncini policromi in ceramica.



Altre chiese presenti sono la chiesa dei Sette Dolori, di cui occorre in particolar modo menzionare il bassorilievo del cuore trafitto dalla spada (posto in cima all'edificio) che rimanda in chiave simbolica alle raffigurazioni della Madonna Addolorata, la chiesa del Santissimo Sacramento, la chiesa di San Rocco, la chiesa di San Francesco, la chiesa di San Vito, la chiesa di San Martino.



5. IL SISTEMA VINCOLISTICO

Nel presente Capitolo vengono analizzate le aree vincolate con limitazioni/inibizioni alla trasformazione del territorio (Tav. A.5 – Carta dei vincoli). Per vincoli vengono intesi tutti quegli elementi di natura fisica (frane, torrenti, cimiteri, ecc.) che generano una fascia di rispetto, finalizzata alla salvaguardia dell'elemento e degli effetti di rischio che esso può generare.

Per la definizione del PUC si sono presi in considerazione i vincoli gravanti sul territorio comunale, aree critiche che determinano fonti di pericolosità evidenti o latenti per l'ambiente e per l'uomo.

I vincoli considerati sono:

- Vincoli di carattere idrogeologico in riferimento al PAI;
- Fascia di rispetto dalle infrastrutture stradali (secondo le indicazioni del Nuovo Codice della Strada);
- Fascia di rispetto ferroviaria (D.P.R. 753/1980 "Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto");
- Fascia di rispetto cimiteriale (secondo le indicazioni del Regio Decreto 1265/1934 come modificato dall'art. 28 della L. 166/2002, e della L.R. 14/1982);
- Aree percorse dal fuoco iscritte al catasto incendi (L. 353/2000 "Legge-quadro in materia di incendi boschivi");
- Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani");
- Siti potenzialmente contaminati individuati nel "Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati", della Regione Campania. Nel Comune di Sant'Agnello è presente il seguente sito in attesa di indagini:

CODICE	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	PROPRIETÀ	TIPOLOGIA
3071C500	Vinaccia Maria Sas	Via San Martino, 27	Privata	Attività Produttiva

- Aree per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) connessi al funzionamento e all'esercizio degli elettrodotti (D.P.C.M. 8 Luglio 2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" e Decreto 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti").



QUADRO ECONOMICO E DEL CAPITALE SOCIALE



6. ASPETTI SOCIO-DEMOGRAFICI

Attraverso la lettura e la modellazione dei dati forniti dall'ISTAT, è stato possibile scomporre l'insieme delle caratteristiche della popolazione di Sant'Agnello, per osservarne le dinamiche e i mutamenti.

La lettura dei dati e dei grafici permette di esprimere un giudizio oggettivo, relativo alla vita di una popolazione, attraverso dinamiche naturali (es. natalità, mortalità) e dinamiche sociali (es. mobilità, commercio).

Le dinamiche storiche, economiche e sociali sono strettamente interconnesse tra loro e corrispondono alle principali variabili che descrivono la popolazione.

6.1. LA POPOLAZIONE RESIDENTE

Osservando i dati relativi alla popolazione residente nel Comune di Sant'Agnello, è possibile constatare un aumento della stessa nell'ultimo trentennio: nel 1981 si contavano 7.954 abitanti, nel 2011 questi salivano a 9.068 abitanti, e nel 2019 si sono attestati a 8.912.

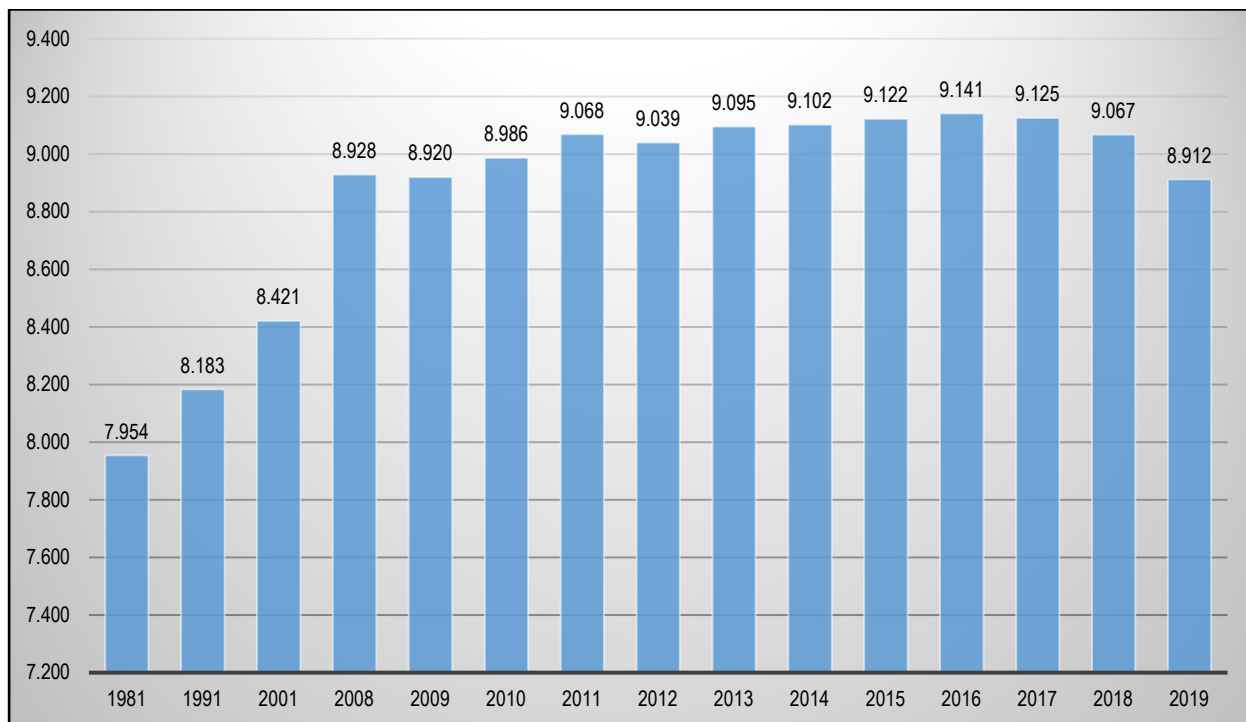


Figura 5: Popolazione residente al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

L'andamento della popolazione è influenzato dal Saldo Naturale (che indica, in valore assoluto, la differenza tra i nati ed i morti registrati in un anno in un determinato territorio), ed il Saldo Migratorio (che indica, in valore assoluto, la differenza tra il numero degli immigrati e quello degli emigrati registrati in un anno in un determinato territorio).

Per il territorio di Sant'Agnello si è analizzato il Saldo Naturale registrato nell'ultimo decennio:

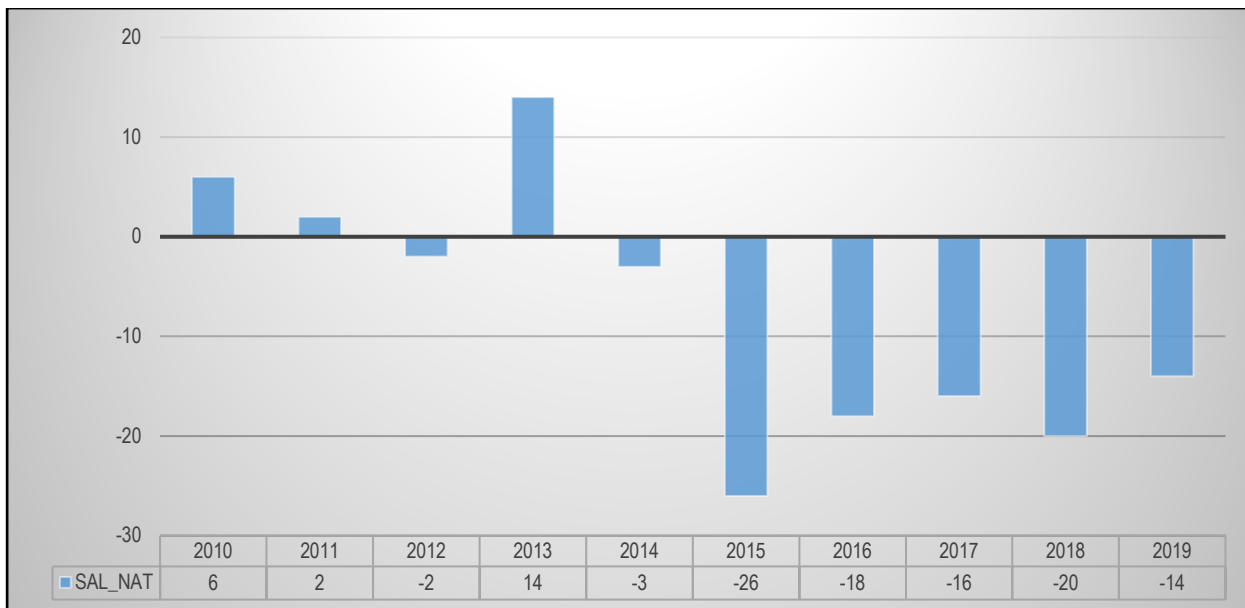


Figura 6: Saldo Naturale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo naturale nell'ultimo decennio è stato negativo 7 volte su 10, con una media di -7,70 unità.

Il Saldo Migratorio registrato nell'ultimo decennio è invece riportato nella figura seguente:

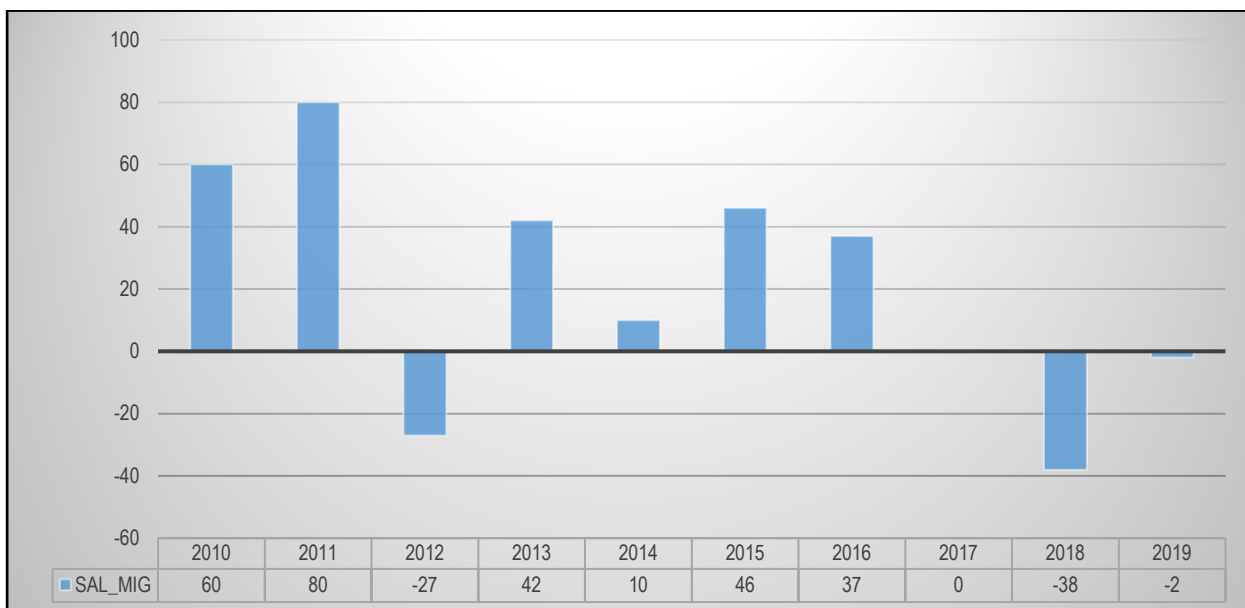


Figura 7: Saldo Migratorio al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo migratorio nell'ultimo decennio è stato positivo in 6 volte su 10, ed ha una media di 20,80 unità.

La somma tra Saldo Naturale e Saldo Migratorio ci restituisce il Saldo Totale, variabile che influenza la popolazione residente annuale:

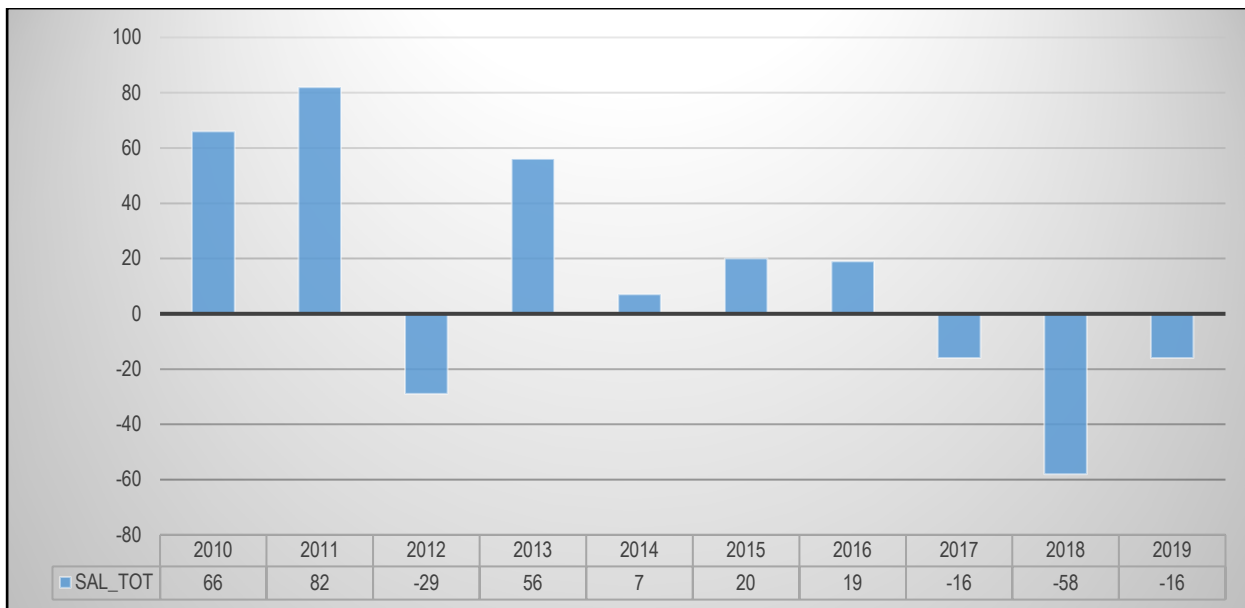


Figura 8: Saldo Totale al 31 dicembre. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.

Come si nota dalla figura soprastante, il saldo totale nell'ultimo decennio è positivo 6 volte su 10 ed ha una media di +13,10 unità, ma nell'ultimo triennio lo stesso tende ad essere sempre negativo. La popolazione di Sant'Agnello, quindi, si può definire in incremento nell'ultimo decennio, anche se si registra una flessione negativa negli ultimi anni.

6.2. CARATTERISTICHE DELLA POPOLAZIONE

Dai dati ISTAT relativi agli anni dei censimenti (1981, 1991, 2001, 2011) e l'ultimo anno rilevato (2019) è stato possibile caratterizzare la popolazione residente all'interno del Comune.

La prima operazione effettuata è stata quella di descrivere la distribuzione per età della popolazione santanellese; nel 2019, la distribuzione dell'età è rappresentata dalla successiva piramide d'età:

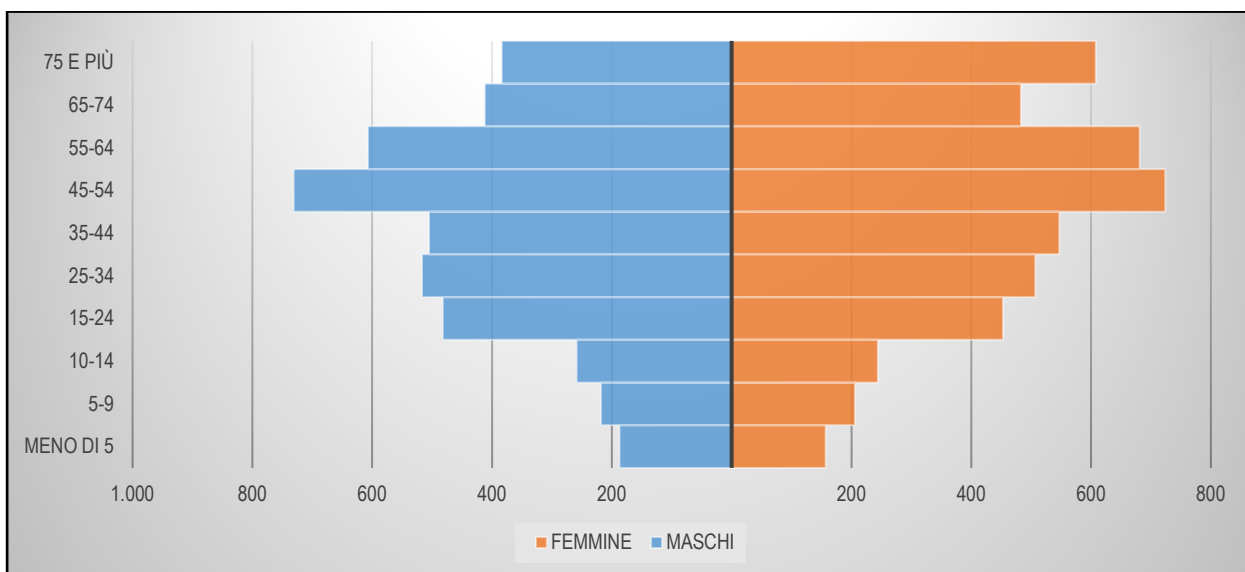


Figura 9: Piramide dell'età al 31 dicembre 2019. Elaborazione personale su Fonte dati ISTAT.



Dalla piramide d'età si evince che le fasce di età più rappresentative sono le fasce di età tra i 45 ed i 64 anni. Analizzando i dati pregressi si ottiene il seguente grafico:

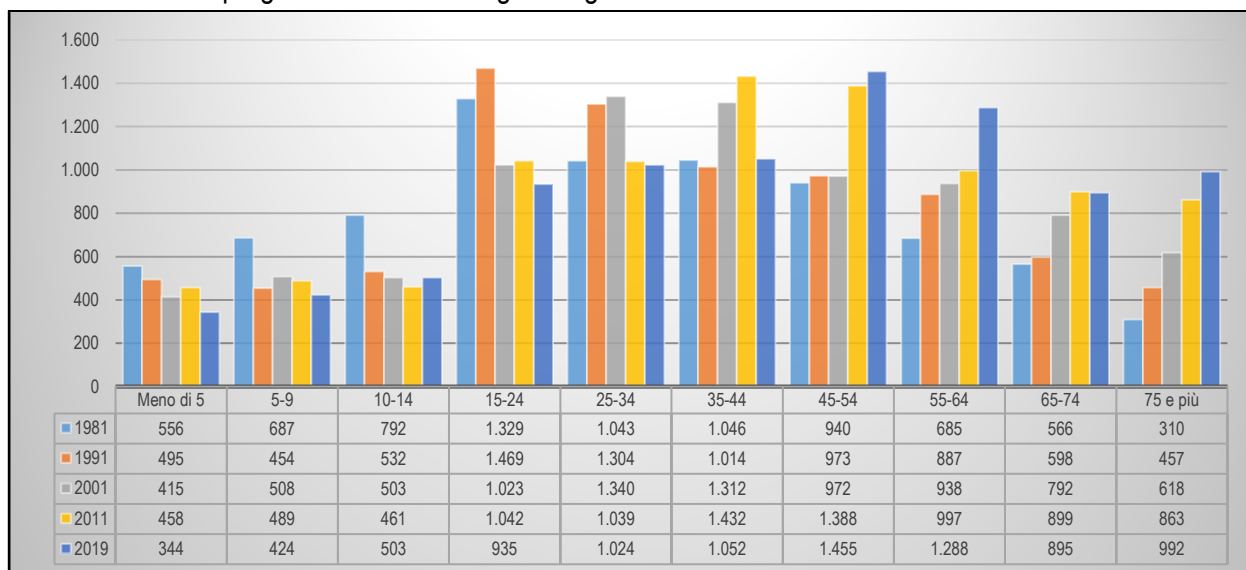


Figura 10: Popolazione residente per classe di età alla data dei censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Dal grafico si rileva che negli anni 1981 e 1991 le fasce di età più rappresentative erano le fasce di età tra i 15 ed i 34 anni, che dal 2011 lasciavano il posto alle fasce di età tra i 35 ed i 54, facendo emergere quindi la tendenza all'invecchiamento della popolazione santanellese; in questo senso un dato molto significativo è quello relativo all'indice di vecchiaia. L'indice di vecchiaia è un indicatore utilizzato nella statistica demografica per descrivere il peso della popolazione anziana in una determinata popolazione, e si definisce come il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni).

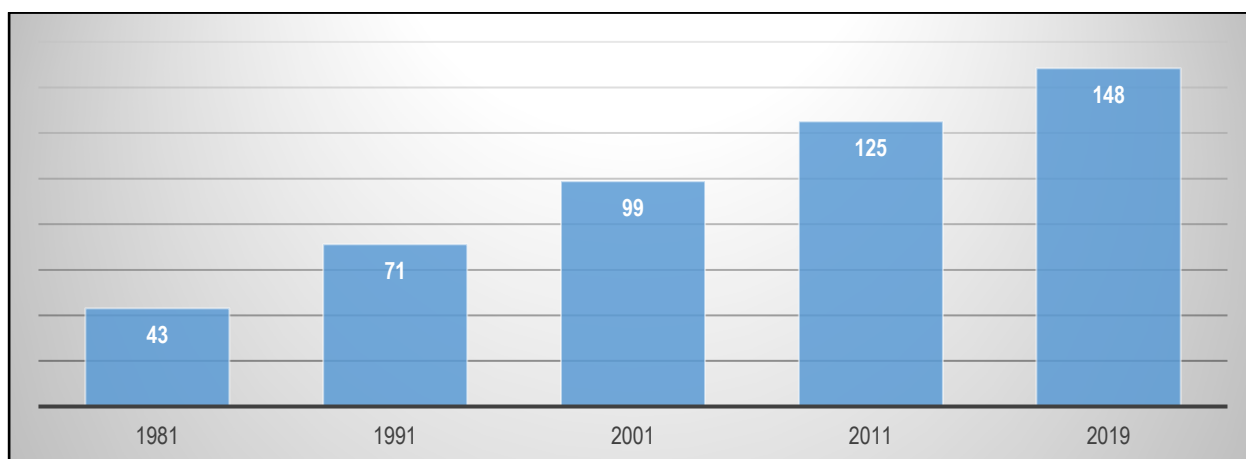


Figura 11: Indice di vecchiaia della popolazione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Analizzati i dati ISTAT si può osservare che il parametro è più che triplicato negli ultimi quarant'anni, potendo quindi affermare che la popolazione santanellese è costituita prevalentemente da anziani.

La seconda operazione effettuata è stata quella di descrivere le caratteristiche delle famiglie presenti nel territorio comunale.

Nel 1981 nel Comune di Sant'Agnello si contavano 2.349 famiglie che negli ultimi 38 anni hanno avuto un andamento crescente e si sono attestate al 2019 a 3.439 unità.

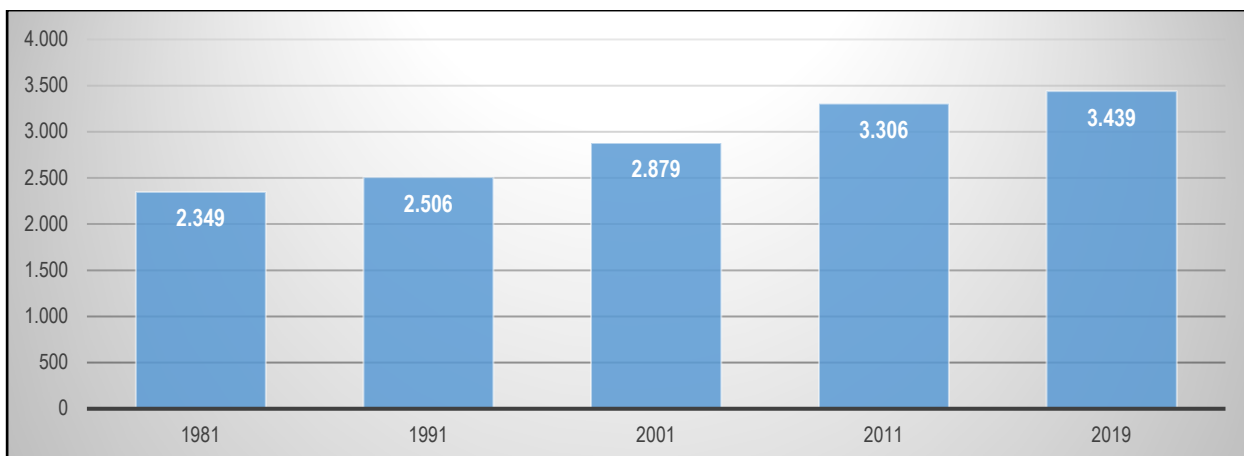


Figura 12: Famiglie residenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Le differenze più significative però dal 1981 al 2011 riguardano il numero dei componenti familiari; se nel 1981 le famiglie erano composte prevalentemente da 4 componenti (24%), nel 2011 le famiglie sono prevalentemente monofamiliari (27%).

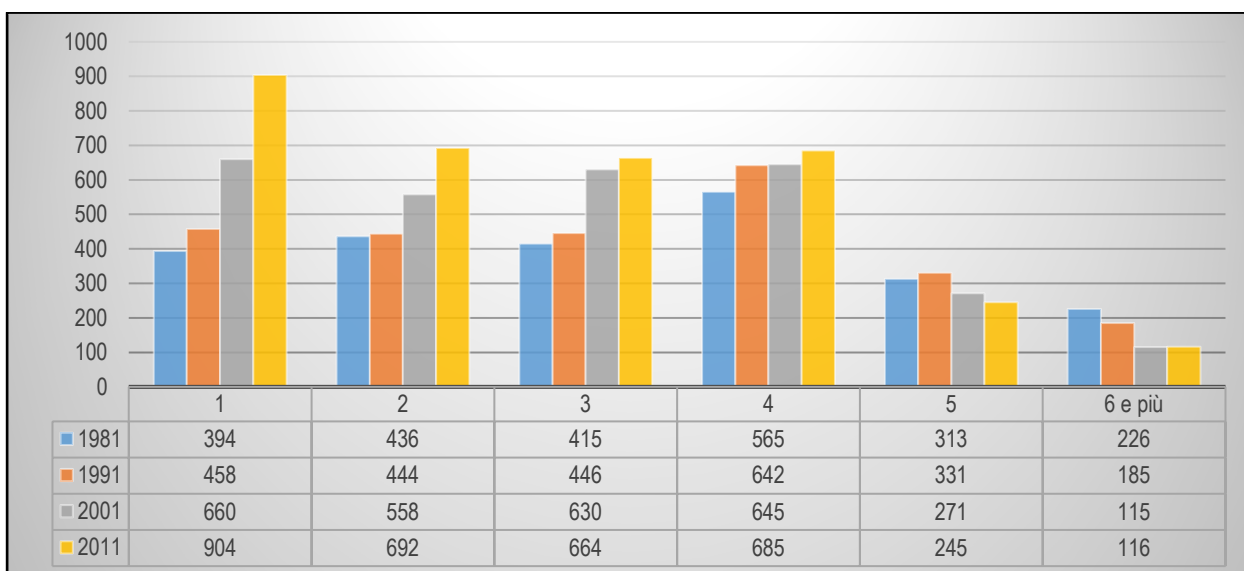


Figura 13: Famiglie residenti ai censimenti ISTAT per numero di componenti. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Al 2019 la famiglia "tipo" è composta da 2,59 componenti.

Da segnalare infine che la popolazione che si sposta giornalmente alla data del Censimento del 2011 è pari a 4.248 unità, in aumento rispetto al dato del 2001; in particolare lo spostamento è prevalentemente verso l'esterno del territorio comunale per motivi di lavoro.

POPOLAZIONE RESIDENTE CHE SI SPOSTA GIORNALMENTE					
ANNO	INTERNO COMUNE		FUORI DAL COMUNE		TOTALE
	STUDIO	LAVORO	STUDIO	LAVORO	
2001	1.535		2.106		3.641
2011	877	730	875	1.766	4.248



6.3. GLI STRANIERI PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE

La componente straniera è un fattore marginale per la comunità di Sant'Agnello.

Al 31 dicembre del 2019 Sant'Agnello conta 317 cittadini stranieri presenti sul territorio comunale (circa il 3,5% della popolazione residente), ed il 70% di questi proviene da Paesi Europei. Osservando l'andamento storico dell'ultimo decennio è possibile osservare una crescita del 59%.

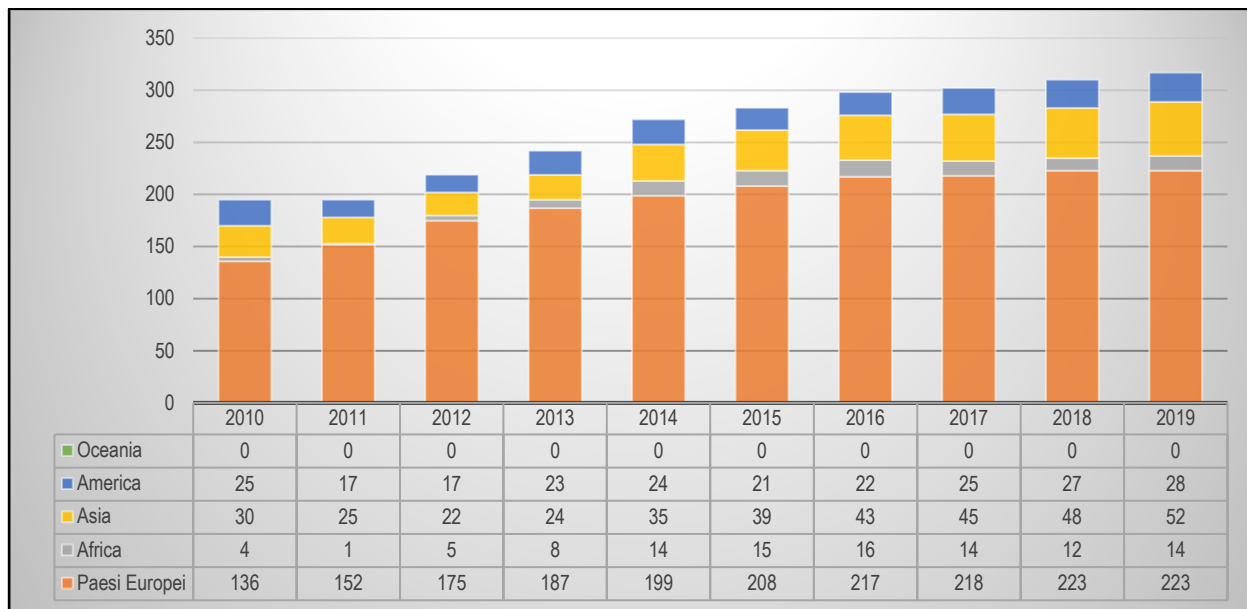


Figura 14: Stranieri al 31 dicembre per nazionalità. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

6.4. IL LIVELLO DI ISTRUZIONE

Seguendo il Censimento generale della Popolazione e delle abitazioni del 2011 è stato possibile risalire al grado di istruzione della popolazione santanellese. Secondo i dati dell'ultimo censimento, considerando la popolazione residente nel Comune con età superiore ai sei anni, si contano 7.734 persone con titolo di studio e la distribuzione è riportata nella seguente figura:

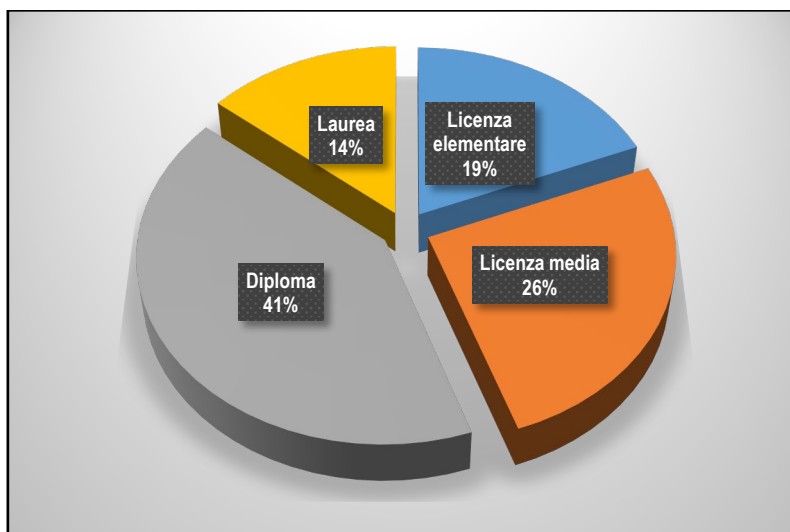


Figura 15: Distribuzione del grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



L'andamento storico della popolazione, per grado di istruzione, permette di conoscere il livello formativo degli anni precedenti.

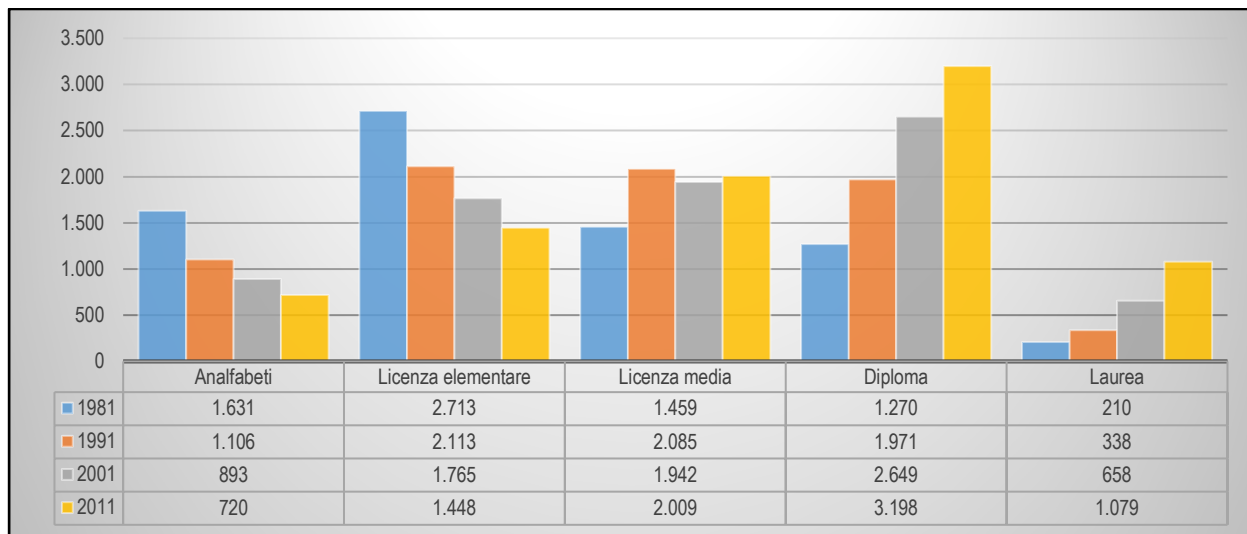


Figura 16: Popolazione per grado di istruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Dalla figura soprastante si evince che nel trentennio analizzato si è sostanzialmente dimezzato il numero di analfabeti, mentre è più che raddoppiato il numero di diplomati e quintuplicato il numero di laureati.



7. IL PATRIMONIO ABITATIVO

Dai dati del Censimento della Popolazione e delle Abitazioni del 2011 emerge che su 3.539 abitazioni in edifici residenziali, il 32% è stato costruito prima del 1918. L'espansione edilizia è avvenuta in maniera pressoché costante dal primo dopoguerra fino agli anni '90 con la realizzazione del 66% degli edifici esistenti. Dal 1991 ad oggi è stato realizzato solo il 2% delle abitazioni presenti.

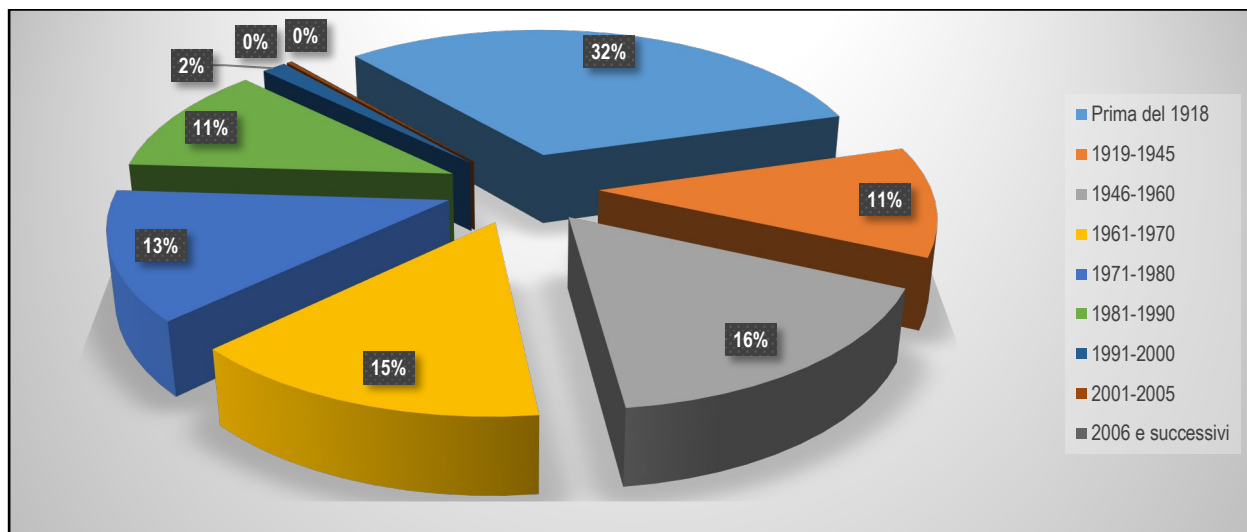


Figura 17: Abitazioni presenti al 2011 in edifici residenziali per epoca di costruzione. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Al 2011 sono presenti in totale 3.544 abitazioni, di cui 324 (9%) risultano non occupate.

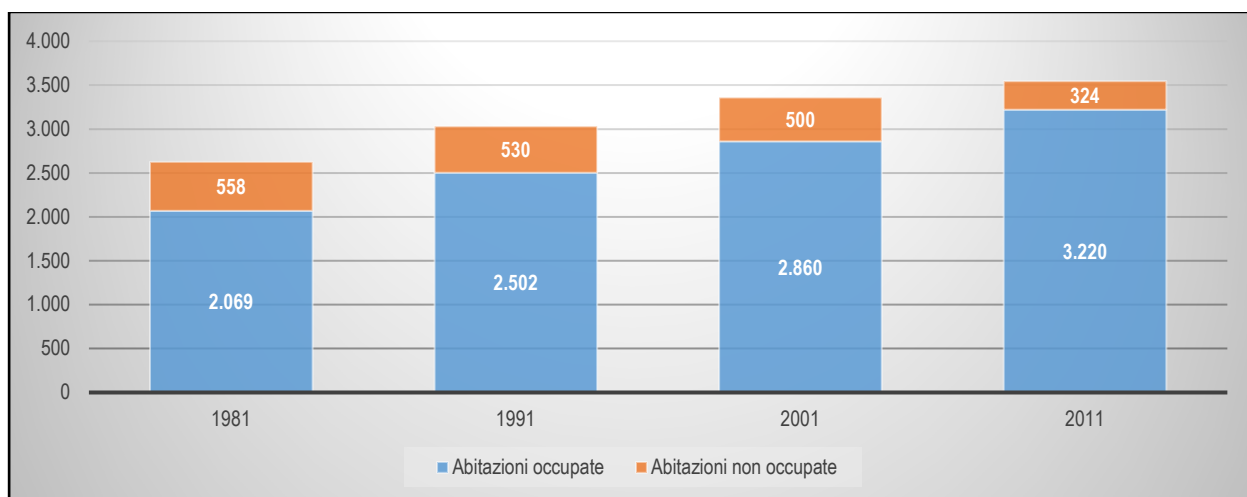


Figura 18: Abitazioni presenti alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Come si può notare dal grafico della figura precedente dal 1981 al 2011 si è avuto un aumento di 917 abitazioni; al 2011 le abitazioni occupate hanno una superficie complessiva di 279.206 mq, con una media quindi di 87 mq per abitazione.

Alla data del Censimento del 2011 la maggior parte delle abitazioni presenti a Sant'Agnello, sono costituite da quattro stanze (1.019), e si nota come tra il 1981 ed il 2011 cresce notevolmente il numero dei monolocali.

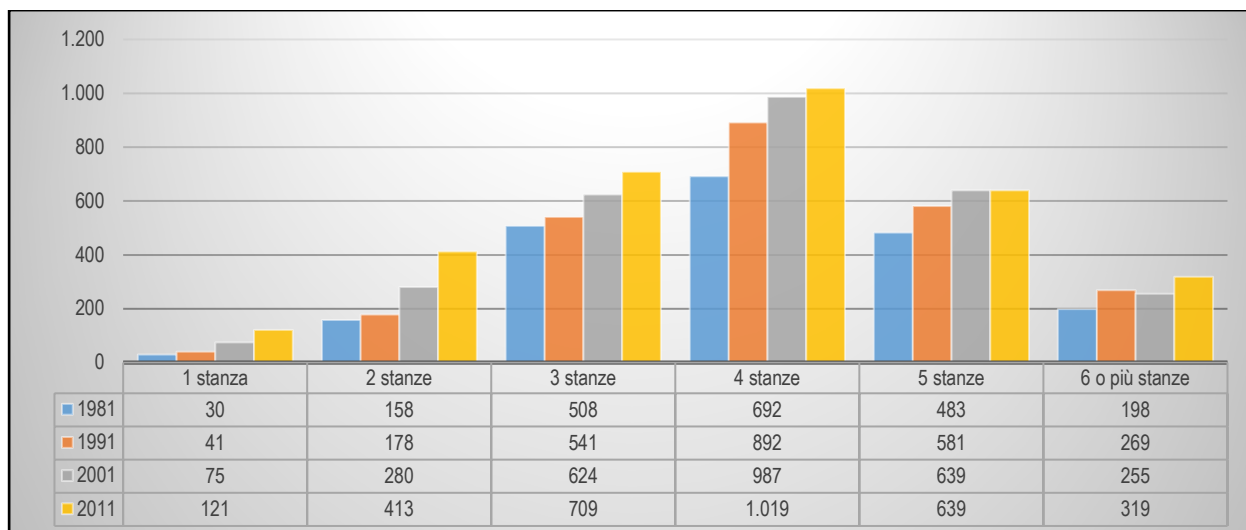


Figura 19: Abitazioni occupate suddivise per numero di stanze alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Per quanto riguarda la condizione generale di affollamento, si evidenzia un indice di affollamento (rapporto tra il numero di famiglie residenti ed il numero delle abitazioni occupate) pari a 1,03, riscontrando quindi un leggero sovraffollamento.



8. ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Nel presente capitolo sono riportati i risultati delle analisi condotte sulla base dei dati del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi dal 1981 al 2011.

8.1. IL MERCATO DEL LAVORO

Alla data del Censimento del 2011 nel Comune di Sant'Agnello sono 3.251 gli occupati e le persone che dichiarano di essere in cerca di occupazione sono 505. La somma delle persone occupate e delle persone in cerca di occupazione (3.756), definiscono la *forza lavoro* del Comune di Sant'Agnello (di cui il 59% di sesso maschile).

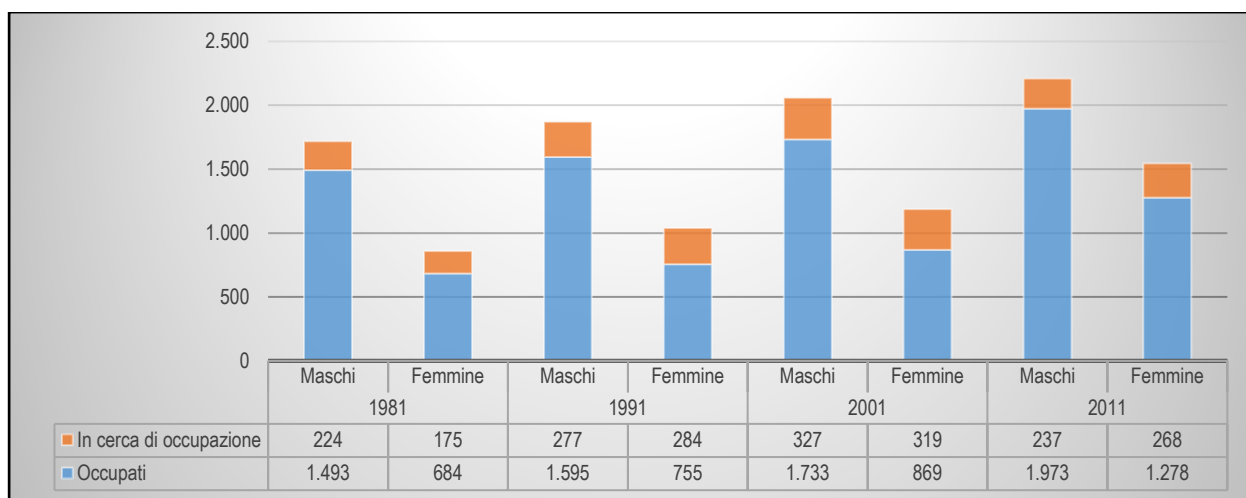


Figura 20: Forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Osservando l'andamento storico della forza lavoro di Sant'Agnello, si riscontra, in conformità all'aumento della popolazione un incremento delle persone occupate; nel 2011 risulta quasi raddoppiato il numero delle donne occupate rispetto al 1981.

Al 2011 le persone che non sono in condizione professionale (*non forza lavoro*) sono 3.861 (superiori alla forza lavoro) e sono rappresentati prevalentemente da ritirati dal lavoro, che osservando l'andamento storico, sono in aumento (ad eccezione del 1991).

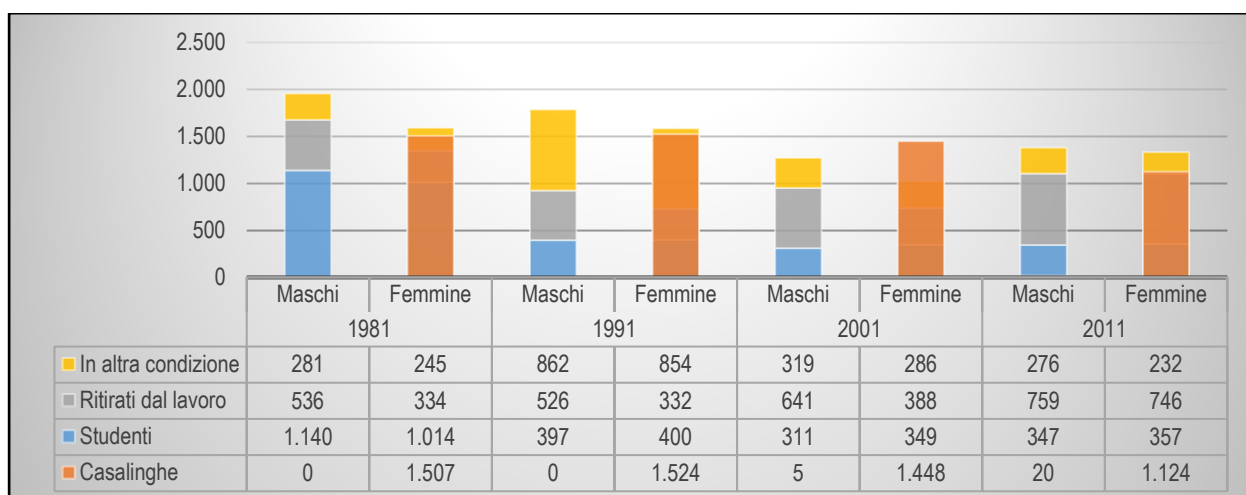


Figura 21: Non forza lavoro alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



Il terziario è il settore trainante dell'occupazione santanellese, occupando l'86% della forza lavoro e la quasi totalità della componente femminile; da segnalare che nel trentennio considerato si è avuto una sensibile diminuzione dell'occupazione in agricoltura ridottasi di 1/3.

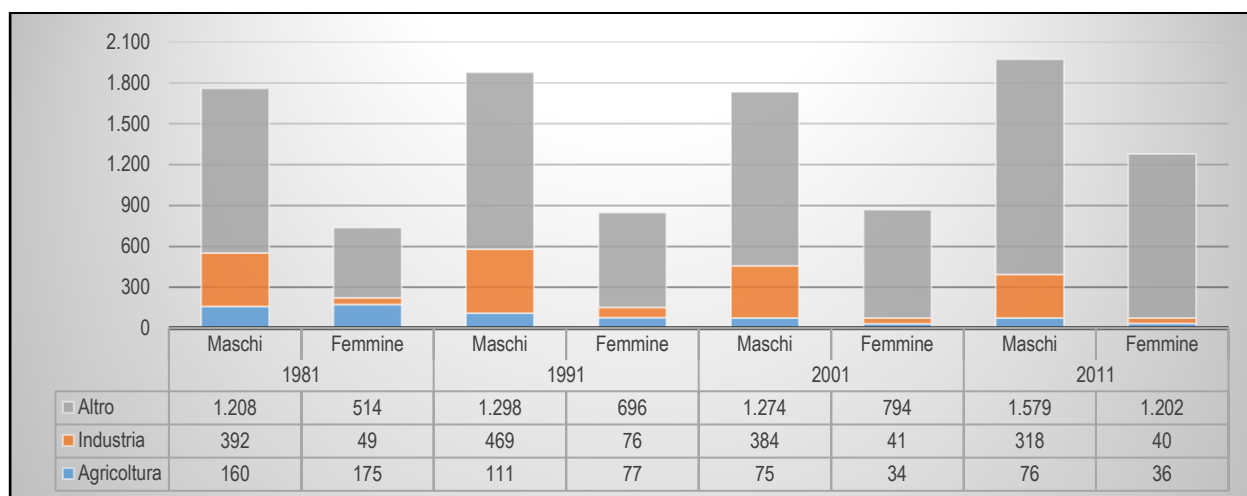


Figura 22: Popolazione occupata per settore alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

8.2. LE IMPRESE, LE UNITÀ LOCALI E GLI ADDETTI PRESENTI

Per descrivere le imprese e gli addetti alle stesse presenti all'interno del Comune di Sant'Agnello ci si è rifatti ai dati sulle imprese e le unità locali dei Censimenti Generali dell'Industria e dei Servizi.

L'impresa è l'esercizio professionale di una attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi. Le imprese sono iscritte al Registro delle Imprese della CCIAA e sono classificate in funzione del loro stato di attività in attive (o operative), inattive, sospese, fallite, liquidate o cessate.

Le imprese possono essere istituite ed operare in un unico luogo o in luoghi diversi mediante la sede centrale e varie unità locali, che possono trovarsi nella stessa provincia o in altre province. Le unità locali assumono poi rilevanza giuridica diversa a seconda delle funzioni attribuite dall'imprenditore: possono essere filiali, succursali, agenzie, depositi, negozi, magazzini ecc.

Gli addetti sono le persone che lavorano per conto di una medesima impresa all'interno di una unità locale e nell'ambito di una attività economica. Gli addetti possono lavorare sia presso la sede che presso una delle unità locali dell'impresa.

Tutti i dati del paragrafo sono stati raggruppati secondo i codici ATECO 2007, di cui si riporta la legenda:

LEGENDA ATECO 2007	A	B	C	D	E	F	G	I	H	J
	Agri- cultura, silvicol- tura e pesca	Attività estrattiva	Attività manifat- turiere	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria	Fornitura di acqua; reti fo- gnarie, atti- vità di tratta- mento dei ri- fiuti e risana- mento	Costru- zioni	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	Servizi di allog- gio e ri- stora- zione	Trasporto e magazzinag- gio	Servizi di informa- zione e comuni- cazione
K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U
Attività fi- nanziarie e assicura- tive	Attività im- mobiliari	Attività pro- fessionali, scientifiche e tec- niche	Attività ammi- nistrative e di servizi di sup- porto	Amministra- zione pub- blica e di- fesa; assi- curazione sociale ob- bligatoria	Istruzione	Sanità e assi- stenza sociale	Attività artisti- che, di intrat- tenimento e divertimento	Altre atti- vità di servizi	Attività di fa- miglie e con- vivenze come datori di la- voro per per- sonale dome- stico	Attività di organiz- zazioni e organismi extraterri- toriali



Le imprese presenti nel territorio di Sant'Agnello sono 611, in continua crescita nel trentennio di riferimento (+192%), con la maggioranza di imprese impiegate nel settore per il commercio all'ingrosso e al dettaglio (163), e attività professionali scientifiche e tecniche (81), servizi di alloggio e ristorazione (60).

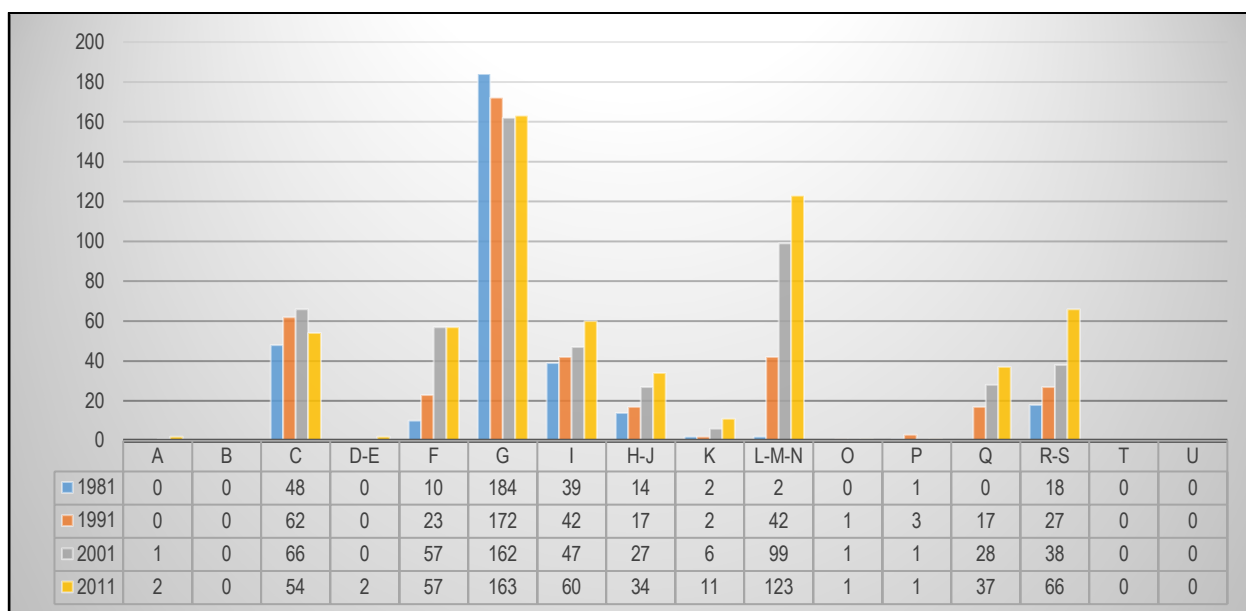


Figura 23: Numero di imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Di seguito, vengono riportati nel dettaglio il numero delle imprese presenti.

ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESE	%
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi	1	0,17%
	Pesca e acquacoltura	1	0,17%
ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	Industrie alimentari	9	1,56%
	Industria delle bevande	2	0,35%
	Industrie tessili	1	0,17%
	Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	2	0,35%
	Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	11	1,91%
	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	1	0,17%
	Stampa e riproduzione di supporti registrati	2	0,35%
	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4	0,69%
	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	5	0,87%
	Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	1	0,17%
	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1	0,17%
	Fabbricazione di mobili	1	0,17%
	Altre industrie manifatturiere	6	1,04%



ATECO 2007	DETTAGLIO	IMPRESSE	%
	Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	8	1,39%
FORNITURA DI ACQUA RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	Gestione delle reti fognarie	1	0,17%
	Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti recupero dei materiali	1	0,17%
COSTRUZIONI	Costruzione di edifici	7	1,22%
	Lavori di costruzione specializzati	50	8,68%
COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	14	2,43%
	Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	44	7,64%
	Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	105	18,23%
TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	21	3,65%
	Trasporto marittimo e per vie d'acqua	2	0,35%
	Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	3	0,52%
ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	Alloggio	26	4,51%
	Attività dei servizi di ristorazione	34	5,90%
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	4	0,69%
	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	4	0,69%
ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	11	1,91%
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	Attività immobiliari	18	3,13%
ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	Attività legali e contabilità	38	6,60%
	Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	1	0,17%
	Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche	29	5,03%
	Ricerca scientifica e sviluppo	2	0,35%
	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	9	1,56%
	Servizi veterinari	2	0,35%
NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	Attività di noleggio e leasing operativo	2	0,35%
	Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse	10	1,74%
	Attività di servizi per edifici e paesaggio	6	1,04%
	Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle imprese	5	0,87%
SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	Assistenza sanitaria	33	5,73%
ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	3	0,52%
	Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	2	0,35%
	Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	4	0,69%
ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	6	1,04%
	Altre attività di servizi per la persona	23	3,99%
TOTALE		576	100,00%



Come evidenziato nella tabella precedente nel territorio santanellese le imprese maggiormente presenti appartengono al commercio, al dettaglio e all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli, rispettivamente 105 (18,23%) e 44 (7,64%); insieme costituiscono più di un quarto del totale delle imprese presenti. Seguono le imprese che si occupano di "Lavori di Costruzione specializzati" (8,68%). Sono 1.349 gli addetti nelle imprese, in calo rispetto al decennio precedente (-65); il maggior numero di addetti si riscontra nel settore del commercio (432), dei servizi di alloggio e ristorazione (209), e nel settore delle costruzioni (150).

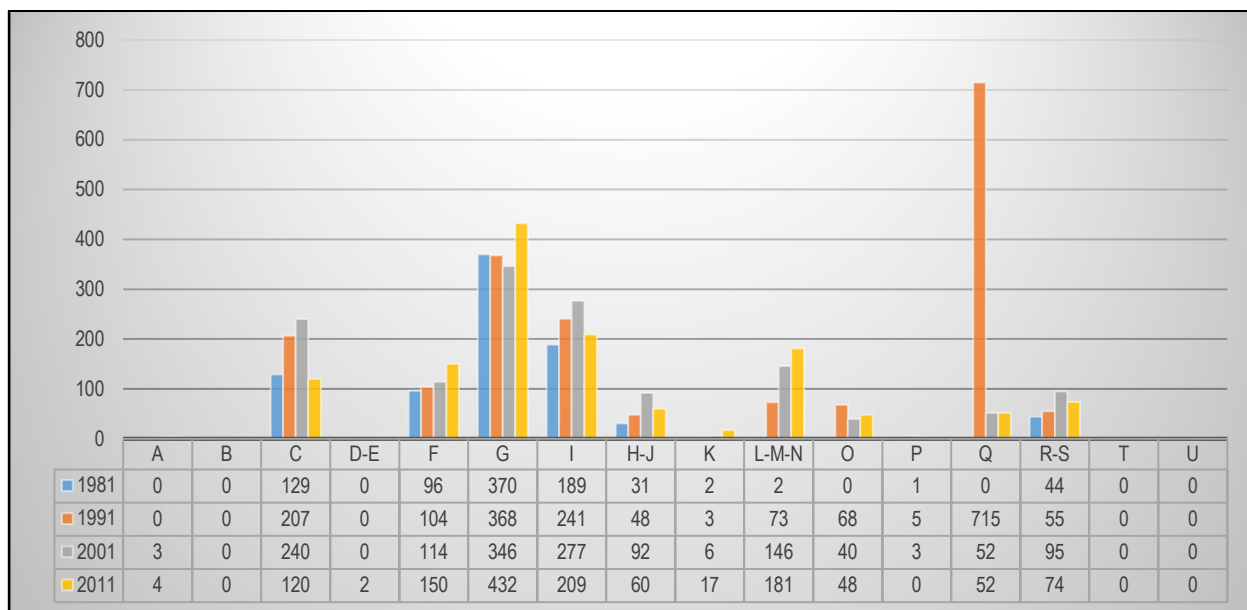


Figura 24: Addetti alle imprese per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

Per ciò che attiene le unità locali, nel territorio di Sant'Agnello se ne contano 663, dato in rialzo rispetto al decennio precedente (+71), con la maggioranza di unità locali nel settore per il commercio all'ingrosso e al dettaglio (176), servizi di alloggio e ristorazione (63), attività professionali (82).

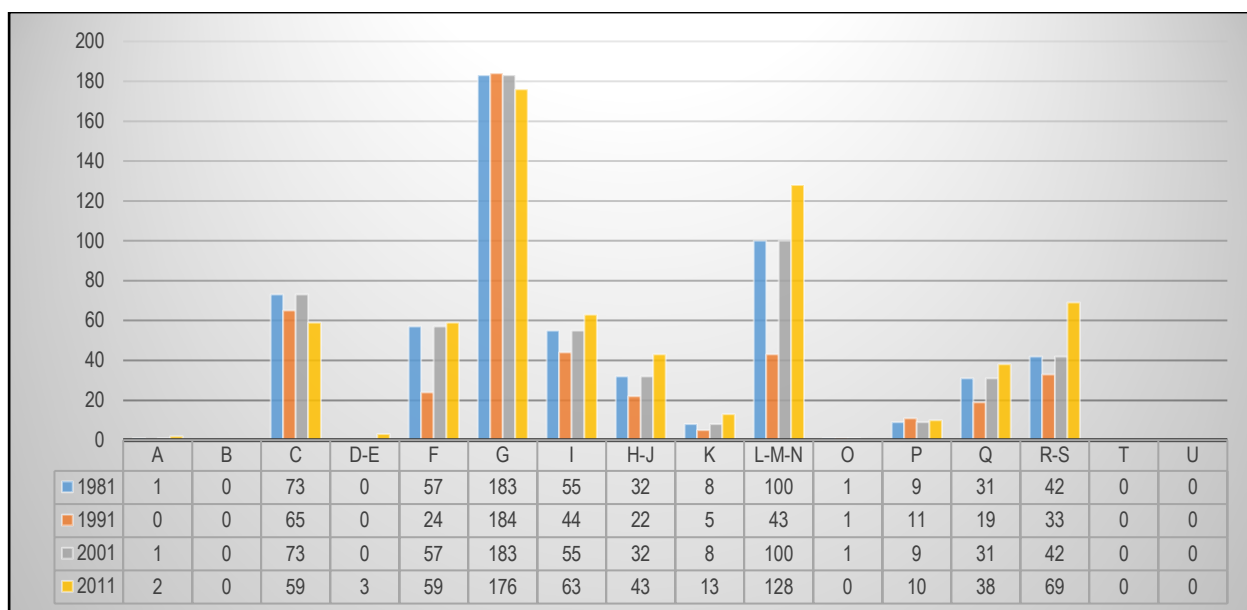


Figura 25: Unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.



Gli addetti alle unità locali sono 1.634, dato in diminuzione rispetto a quello del 2001 (-406). Il maggior parte sono occupati nelle unità locali del commercio all'ingrosso e al dettaglio (440), servizi di alloggio e ristorazione (226), istruzione (172).

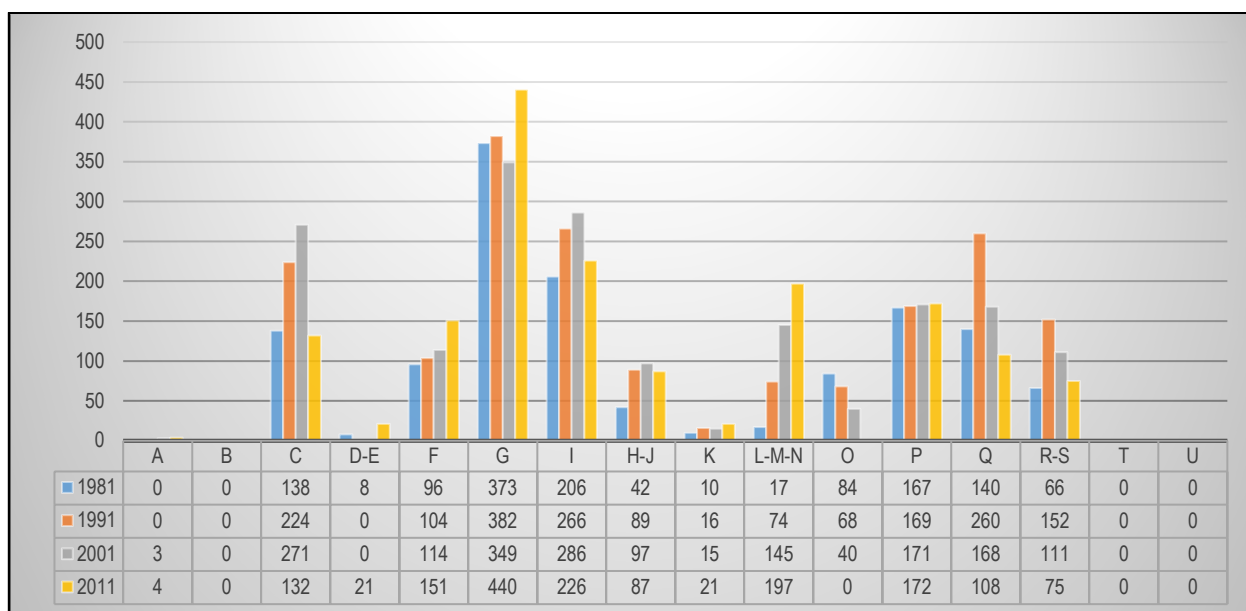


Figura 26: Addetti alle unità locali per tipologia alla data dei Censimenti ISTAT. Elaborazione personale su fonte dati ISTAT.

8.3. DATI DI REDDITO

Nel presente paragrafo sono analizzati i dati relativi al reddito medio dichiarato dalla popolazione santanellese per capire qual è la situazione economica degli abitanti.

L'imposta sul reddito delle persone fisiche, abbreviata con l'acronimo IRPEF, è un'imposta diretta, personale, progressiva e generale; sono soggette all'imposta le persone fisiche e in alcuni casi, le società, che però la versano attraverso i soci. Il gettito Irpef si stima che sia pari a circa un terzo del gettito fiscale dello Stato.

Il reddito medio della popolazione nazionale è di 20.048,50 €, mentre quello della Campania è di 16.401,62 €; nel comune di Sant'Agnello il reddito è in linea con la media nazionale e superiore alla media regionale attestandosi a 20.026,90 €.

Tabella 1: Reddito imponibile persone fisiche, ai fini delle addizionali all'Irpef dei residenti. Fonte dati ISTAT

ANNO	CONTRIBUENTI CON REDDITO IMPONIBILE	REDDITO IMPONIBILE [€]	MEDIA REDDITO [€]
2016	5.446	107.166.241	19.677,97
2017	5.408	105.875.760	19.577,62
2018	5.570	111.549.826	20.026,90



QUADRO MORFOLOGICO



9. IL SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

Il sistema insediativo e relazionale (Tav. A6 "Articolazione funzionale del territorio") è composto da tutti quegli elementi fisici (strade, piazze, edifici, verde urbano ecc.), funzionali (attrezzature pubbliche, attività commerciali e per lo svago e il tempo libero ecc.) ed immateriali (identità, cultura e tradizioni, senso di appartenenza, riconoscibilità, ecc.), che, aggregati in una logica sistemica, determinano uno spazio urbanizzato capace di rendere possibile l'insediamento (dove insediare non vuol dire abitare ma vivere).

Nel quadro del sistema insediativo e relazionale sono state individuate le componenti del patrimonio edilizio presente sul territorio, nonché le attrezzature ed i servizi pubblici o di uso pubblico, e nel presente capitolo viene analizzato lo sviluppo urbano di Sant'Agnello nonché la dotazione di attrezzature pubbliche o di uso pubblico.

9.1. LE ORIGINI DI SANT'AGNELLO

Sant'Agnello anche se divenuto autonomo solo nel 1866 ha alle spalle una storia antica che affonda le sue origini nella preistoria; soprattutto lungo la costa, ancora oggi sopravvivono al tempo importanti testimonianze archeologiche fra cui, la peschiera sottostante il promontorio di Punta san Francesco, a cui si accede attraverso un sentiero scavato in parte nel costone tufaceo e che collega il mare con Villa Nicolini; altre importanti testimonianze del passato, sono la calata a mare de "Il Pizzo" e l'approdo del Golfo del Pecoriello. Anche all'interno notevoli sono i reperti ed i segni della colonizzazione romana come l'acquedotto del Formiello (che attraversa il territorio comunale collegandosi all'altro più antico proveniente dal Rione Maiano) e le cisterne e le fondazioni su cui sono state successivamente costruite le case coloniche.

La storia antica di Sant'Agnello è comune a quella di Sorrento e degli altri centri peninsulari. I primi abitatori a giungere in penisola furono gli Osci ed i fenici, cui seguirono gli Etruschi, i Pelasgi, popoli che diedero un notevole impulso al commercio lungo le coste. A questi primi popoli subentrarono i Greci, i Sanniti, ed infine i Romani, che arricchirono il territorio con templi e ville patrizie: in questo periodo la nostra penisola raggiunse il massimo splendore.

Con la caduta dell'Impero Romano (476 d.C.), la Penisola Sorrentina subì le tremende invasioni barbariche: anche le contrade che successivamente avrebbero formato Sant'Agnello furono saccheggiate dagli Ostrogoti, dai Bizantini, dai Longobardi.

Intanto, tra l'800 ed il 1000, sempre più spesso le navi delle repubbliche marinare giungevano lungo le coste, ed i centri sorrentini ebbero contatti con altre civiltà ed altre culture: in questi anni, la marineria sorrentina raggiunse il massimo splendore.

Con l'avvento dei Normanni, anche la Penisola Sorrentina fu ad essi sottomessa fino al 1185, quando passò sotto il dominio svevo. Agli Svevi succedettero, nel 1266, gli Angioini. In questo periodo, fiorente era l'agricoltura: il vino e l'olio della penisola sorrentina giungevano in molte parti del mondo sugli agili velieri costruiti sugli arenili sorrentini.

Alla morte di Giovanna, ultima regnante angioina, si scatenò una guerra cruenta tra Aragonesi ed Angioini per il dominio del regno di Napoli di cui faceva parte anche la Penisola Sorrentina: nel 1442, Sorrento e gli altri centri costieri divennero parte del regno aragonese. Dopo il breve periodo di dominazione francese, nel 1503, la Penisola Sorrentina divenne possesso spagnolo. Per la penisola si aprì un periodo oscuro, contraddistinto dalle frequenti incursioni dei Turchi e dalle dispute tra Sorrento e Piano (in cui si distinguevano gli attuali Rioni: Angri, Cappuccini, Migliaro, Maiano e Trasaella che, anni dopo, avrebbero dato vita al Comune di Sant'Agnello).



La storia del Comune di Sant'Agnello cominciò nel 1846: il 25 gennaio 1820 un decreto reale aveva elevato a Comune distinto il rione di Meta, e all' inizio del 1846 gli abitanti dei tre rioni di Sant'Agnello, Trasaella e Mortora chiesero di separarsi da Piano e di elevarsi a Comune distinto. Il 6 aprile di quell' anno, postasi in discussione la domanda nel consesso del Sindaco e di 19 decurioni, 10 di essi col Sindaco furono per la separazione e 10 contro. Dopo questa deliberazione, la faccenda rimase sopita per ridestarsi nel 1859 con un'altra domanda degli abitanti di Sant'Agnello e Trasaella che, posta in discussione il 18 ottobre, con la maggioranza di 13 voti contro 7, fu respinta. Nuove istanze furono avanzate; ma in una seduta del 2 gennaio 1860 fu deliberato contro lo stesso con 15 voti su 5. Da quel momento, però, la causa della separazione ingiganti e fu sostenuta da molti, e con la nuova legge comunale del 1865, il Comune di Sant' Agnello ottenne la sua autonomia, di cui entrò in possesso nel marzo del 1866.

Alla circoscrizione di Sant' Agnello furono quindi assegnati i seguenti casaletti: Cocumella, Cappuccini, Iommella Piccola, Iommella Grande, Angri, San Sergio, Pozzopiano, Migliara, Maiano, Maianiello, che formano ora la parte urbana e Tordona, Trasaella, San Vito, Mostrano, Cepano, Colli delle Fontanelle, che costituiscono la parte rurale.



Figura 27: G.A. Rizzi Zannoni, Carta del Litorale di Napoli e dei luoghi antichi più rimarchevoli di quei contorni, 1793

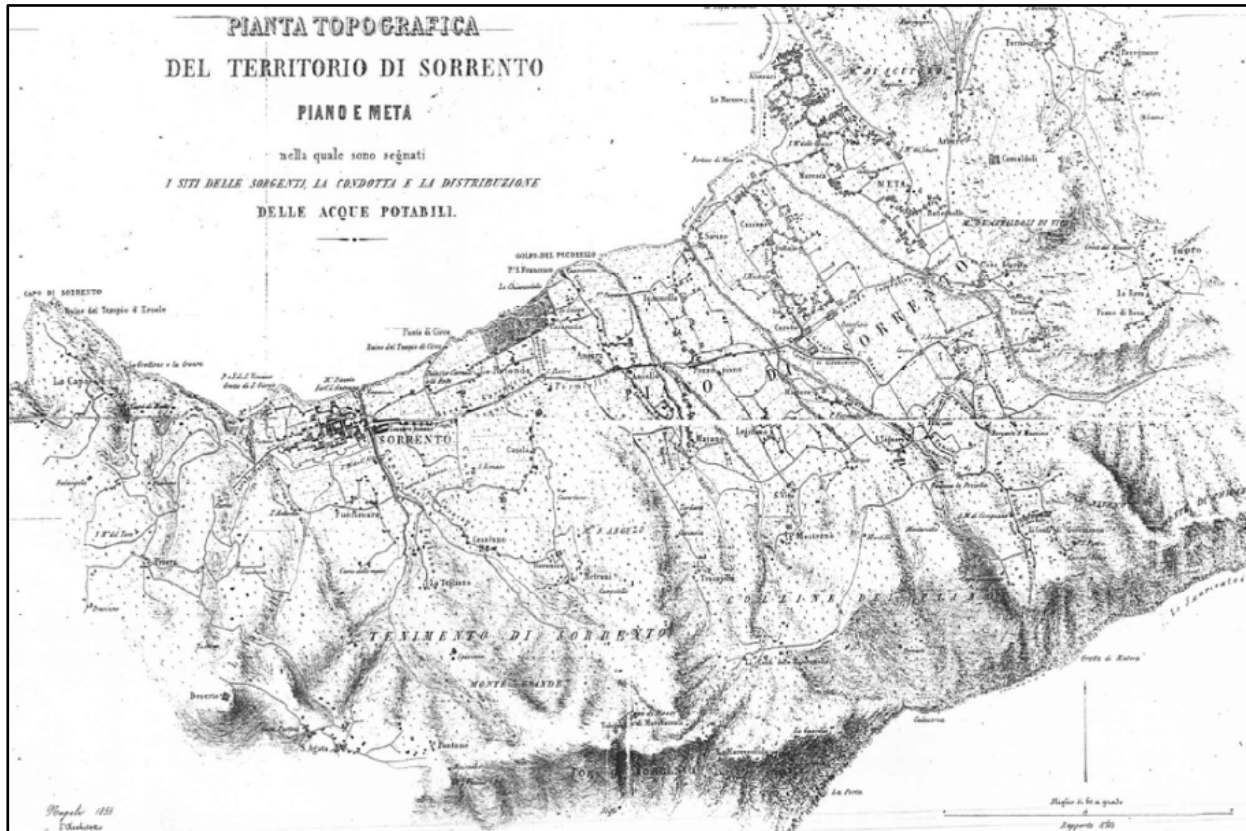


Figura 28: L. Cangiano, Pianta topografica del territorio di Sorrento, Piano e Meta. Napoli, 1855



9.2. LO SVILUPPO URBANO DI SANT'AGNELLO

Come è noto il nucleo urbano del Comune di Sant'Agnello si è sviluppato principalmente lungo l'asse viario costruito dalla Strada Statale Sorrentina (Corso Italia), che partendo da Meta raggiunge Sorrento. L'abitato di Sant'Agnello, si è anche sviluppato, nel tempo, verso la collina dei Colli di Fontanelle lungo la strada di Maiano, dove già esistevano presenze edilizie di antica data. Ugualmente il paese si è propagato verso il costone costiero, dove oggi esiste la massima concentrazione di attrezzature ricettive. Dall'asse viario di Corso Italia si diramano le penetrazioni a servizio degli agglomerati periferici.

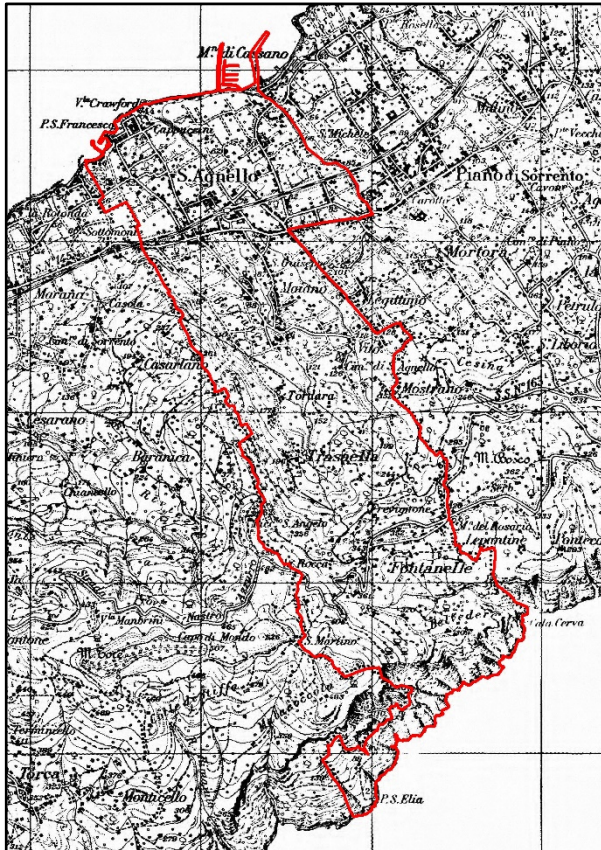


Figura 29: I.G.M. 1957

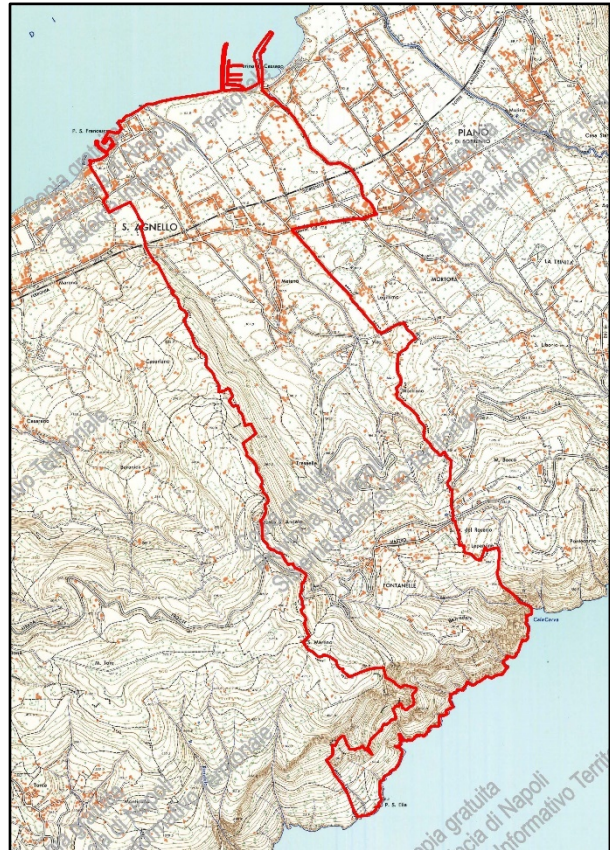


Figura 30: Carta Tecnica Provincia di Napoli 1965

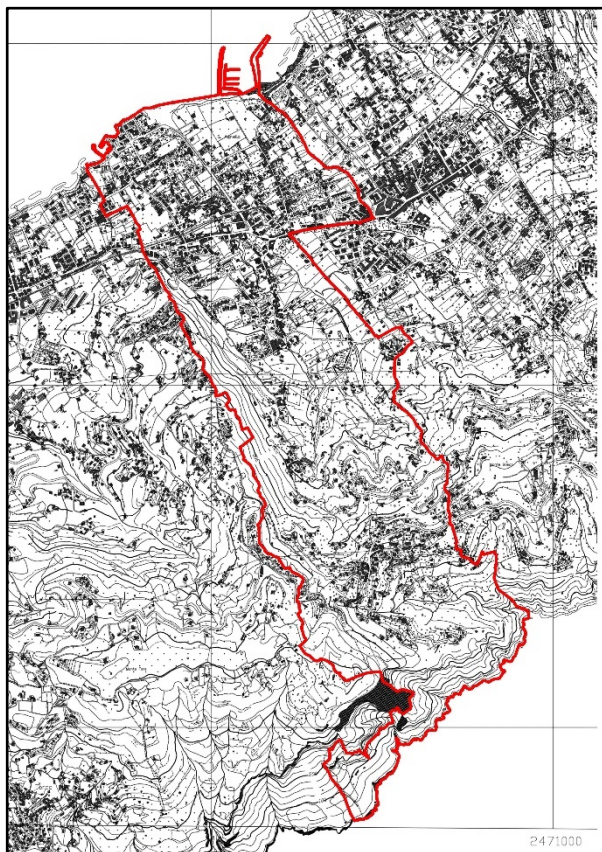


Figura 31: Carta Tecnica Provincia di Napoli 1998



Figura 32: Ortofoto 2004

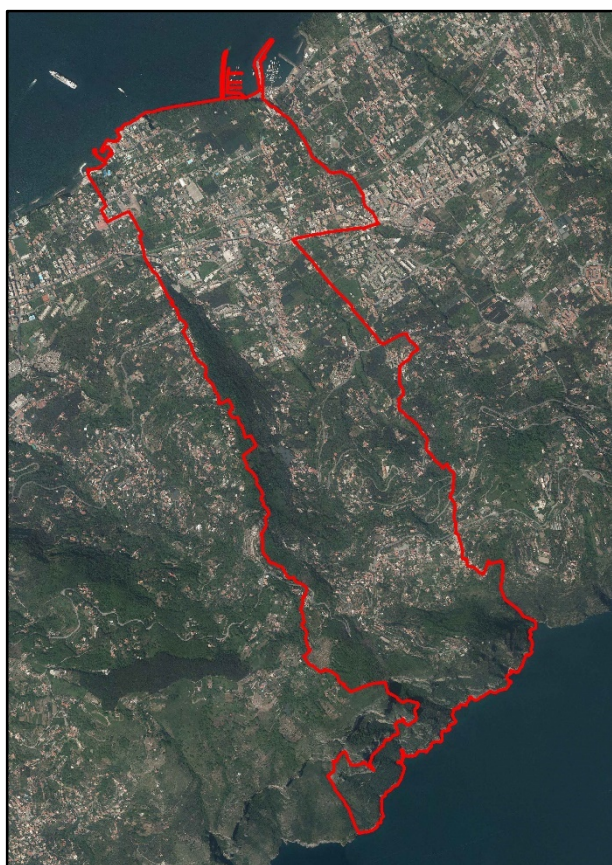


Figura 33: Ortofoto 2011

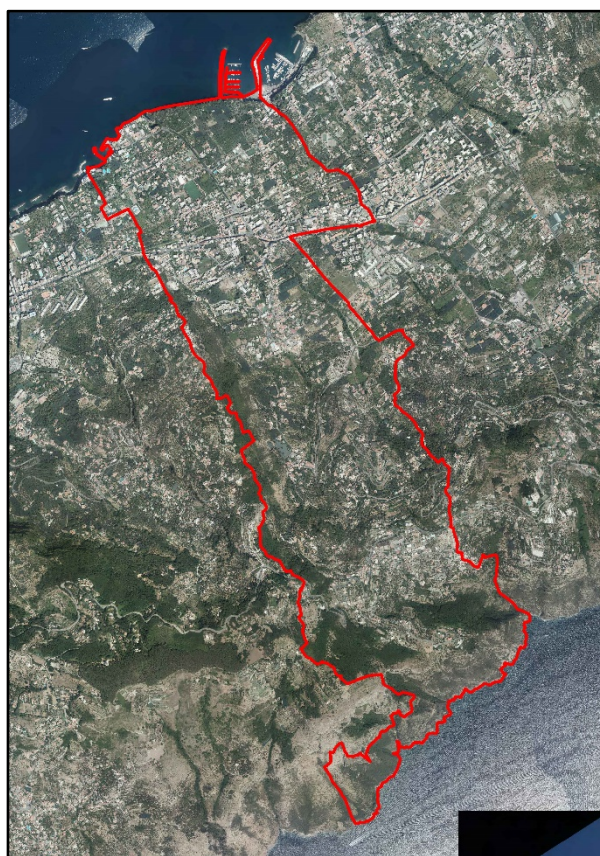


Figura 34: Ortofoto 2017



9.3. L'ANALISI DEGLI STANDARD URBANISTICI

Negli anni più recenti il tema della pianificazione dei servizi è divenuto uno dei settori più importanti dell'attività programmatica di livello locale. All'Ente comunale spetta il compito di soddisfare la domanda di attrezzature di servizio espressa dalla popolazione residente. In questo momento però il problema non è tanto e soltanto quello di reperire generiche aree per soddisfare una possibile domanda, quanto quello di razionalizzare un sistema di attrezzature a partire non solo dalla individuazione e disponibilità della quantità di aree, ma dalla loro qualità e della reale capacità da parte del Comune di poter realizzare concretamente quanto previsto e/o necessario in termini urbanistici. È con questo obiettivo che è stata svolta un'attenta disamina del fabbisogno di attrezzature, dei servizi, in modo da soddisfare non solo una domanda di quantità ma anche di qualità urbana. L'analisi è stata finalizzata ad una valutazione del complesso delle risposte fornite dall'ente pubblico rispetto al quadro dei fabbisogni, alla loro tipologia, alle relative dinamiche e distribuzione territoriale.

9.3.1. LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

I riferimenti normativi per l'analisi degli standard urbanistici sono il D.M. 1444/68 e la L.R. 35/1987. Il D.M. 1444/1968 fissa un rapporto standard/abitante pari a 18 mq/ab per gli standard di livello locale, innalzato dal Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana a 27 mq/ab per i comuni della sub-area 1 (caso di Sant'Agello).

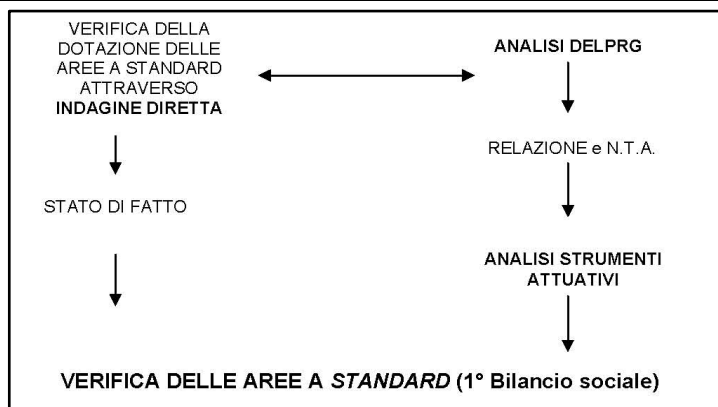
La ripartizione degli standard da rispettare è la seguente:

STANDARD DI LIVELLO LOCALE	DOTAZIONE (MQ/AB)
Aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport	18,00
Aree per l'istruzione	4,50
Aree per parcheggi	2,50
Aree per attrezzature di interesse comune	2,00

La L.R. 9/1990, inoltre, fissa per le attrezzature religiose, nei Comuni con popolazione non superiore a 10.000 abitanti, un'estensione delle aree non inferiore a mq 5.000.

9.3.2. IL BILANCIO DEGLI STANDARD URBANISTICI

Nello schema, di seguito riportato, si evidenzia il percorso metodologico con il quale si è proceduto nelle operazioni di verifica delle aree destinate a standard urbanistici. Come si evince, la prima operazione ha interessato l'analisi delle risorse esistenti e delle loro caratteristiche; ciò comporta la lettura degli strumenti urbanistici vigenti, per definire la localizzazione di tutte le aree a standard previste, e il rilievo delle attrezzature esistenti attraverso un'indagine diretta condotta con i competenti Uffici Comunali.





Successivamente sono state valutate le quantità in termini di superficie complessive (mq esistenti) e di elementi minimi d'uso costituenti le attrezzature, infine la verifica dei rapporti esistenti a quelli previsti in base alla normativa che li disciplina.

Sulla base delle analisi e delle indagini svolte (Tav. A.6 "Articolazione funzionale del territorio"), la quota di aree per spazi pubblici è pari a mq 156.810,32, e nella tabella seguente è riportata la dotazione di standard (di livello territoriale e locale) al 2020 nell'intero territorio comunale evidenziando il grado di carenza/surplus rispetto al fabbisogno richiesto dalla normativa:

ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI LIVELLO TERRITORIALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA D.M. 1444/1968		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Parchi pubblici urbani e territoriali	0,00	0,00	133.680,00	15,00	-133.680,00	-15,00
Attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo	1.101,22	0,12	13.368,00	1,50	-12.266,78	-1,38
Attrezzature sanitarie ed ospedaliere	8.999,97	1,01	8.912,00	1,00	87,97	0,01
TOTALE	10.101,19	1,13	155.960,00	17,50	-145.858,81	-16,37

ATTREZZATURE E SERVIZI PUBBLICI DI LIVELLO LOCALE	PRESENTI		FABBISOGNO DA L.R. 35/1987		GRADO DI CARENZA/SURPLUS	
	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB	MQ	MQ/AB
Aree per attrezzature di interesse comune	28.908,94	3,24	17.824,00	2,00	11.084,94	1,24
Aree per l'istruzione	19.040,07	2,14	40.104,00	4,50	-21.063,93	-2,36
Aree per spazi pubblici attrezzati	69.799,58	7,83	160.416,00	18,00	-90.616,42	-10,17
Aree per parcheggi	28.960,54	3,25	22.280,00	2,50	6.680,54	0,75
TOTALE	146.709,13	16,46	240.624,00	27,00	-93.914,87	-10,54

La consistenza di standard di livello locale di Sant'Agnello risulta essere deficitaria; infatti a fronte dei 27 mq/ab previsti dalla L.R. 35/1987, nel territorio si ha una dotazione di standard di 16,46 mq/ab (-10,54 mq/ab). In particolare la consistenza di standard risulta gravemente deficitaria per le aree per spazi pubblici attrezzati (-10,17 mq/ab).



10. LE INFRASTRUTTURE A RETE

Il sistema delle infrastrutture a rete (Tav. A.7 Carta delle infrastrutture a rete) è composto da tutti gli elementi strutturanti e le infrastrutture per la mobilità dolce.

10.1. INFRASTRUTTURE STRADALI

L'attuale organizzazione della rete stradale vede Sant'Agello attraversata dalla Strada Statale 145 "Sorrentina" (Corso Italia e Colli di Fontanelle) che con il suo tracciato panoramico, in parte a scorrimento veloce, collega l'A3 Napoli-Salerno con la penisola sorrentina; Sant'Agello dista 18 km dal casello di Castellammare di Stabia dell'Autostrada A3 "Napoli-Reggio Calabria", e trova a 52 km dall'aeroporto e dal porto commerciale di Napoli, a 2 e 18 chilometri dagli scali marittimi di Sorrento e Castellammare di Stabia, adibiti al traffico di merci e persone.

Dall'asse viario di Corso Italia si diramano le penetrazioni a servizio degli agglomerati periferici, verso Maiano troviamo la via San Vito, la via Maiano, la via Monsignore Bonaventura Gargiulo e via San Martino, mentre sull'altro lato, verso la zona costiera si dipartono via Iommella Piccola, che si collega poi con via Iommella Grande, via Balsamo (terminale del viale dei Pini), via Cappuccini e via Crawford.

Nel sistema della viabilità primaria ha notevole importanza anche la strada che proveniente dal Comune di Piano di Sorrento, in prossimità del Vallone della Marina del Cassano, si snoda lungo la zona litoranea con via Paola Zancani, viale dei Pini, via Crawford, e via Mario Castellano, per poi proseguire verso Sorrento con via Cocumella.

La rete delle infrastrutture stradali allo scopo di ottenere una rappresentazione alquanto differenziata è stata classificata, a seconda dei livelli di funzionalità ed importanza in:

- Rete primaria di interconnessione, formata dalla S.S. 145 collegamento primario tra il territorio santanellese ed i comuni limitrofi;
- Rete di distribuzione, formata dai collegamenti primari con carattere di distribuzione, formata da strade che si diramano dalle strade primarie per servire i principali nuclei insediativi;
- Rete locale, formata dai collegamenti aventi carattere di penetrazione.

10.2. LA RETE FERROVIARIA

La rete ferroviaria di Sant'Agello è costituita dalla linea della Circumvesuviana "Napoli-Sorrento", di proprietà della Regione Campania e la cui gestione è affidata all'Ente Autonomo Volturmo (EAV).

La linea Circumvesuviana attraversa il territorio di santanellese mettendolo in relazione con il capoluogo, la fascia costiera vesuviana e i centri della Penisola Sorrentina; intercettando in tal modo i principali poli turistici regionali e nazionali di Ercolano, Pompei e Sorrento. La stazione EAV sita in via Monsignore Gargiulo fu attivata nel 1948 insieme al prolungamento della linea. Il piano binari si trova più in alto rispetto alla sede stradale, il fabbricato viaggiatori è pertanto costruito su due livelli, a quello inferiore,

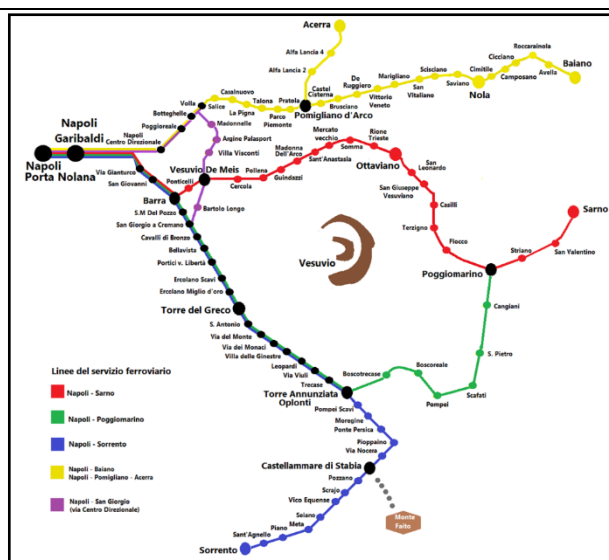


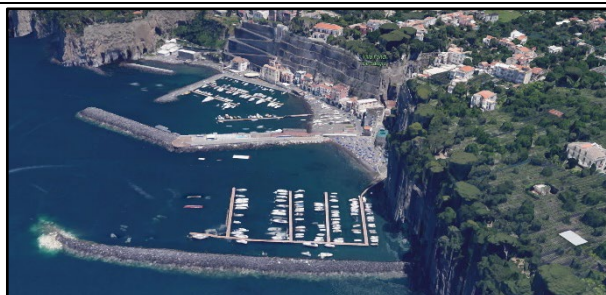
Figura 35: La linea Circumvesuviana



sulla strada, si trovano le scale per raggiungere la banchina, a quello superiore si trova la sala d'attesa, la biglietteria, chiusa e disabilitata, e i servizi igienici. Il binario è unico e passante servito dalla banchina. Vi fermano tutti i treni per Napoli e Sorrento e il movimento viaggiatori si mantiene su buoni livelli durante tutto l'arco della giornata.

10.3. LA RETE DI PORTISTICA

Nel territorio di Sant'Agnello ricade il porto turistico "Marina di Cassano" che ha la peculiarità di ricadere nel territorio di Piano di Sorrento e Sant'Agnello. Il porto, infatti, è costituito da due bacini: il primo, storico, rientrando nel territorio del Comune di Piano di Sorrento; il secondo, di più recente costituzione, in quanto formatosi a seguito della realizzazione del



molo a scogliera parallelo al preesistente molo di sopraflutto, ubicato nel Comune di Sant'Agnello. Il bacino ubicato nel Comune di Piano di Sorrento, antistante l'antico borgo di Marina di Cassano, è stato interessato di recente da lavori di riqualificazione ed ammodernamento. Il molo di sopraflutto, banchinato solo per circa 200 m, è orientato mediamente a Nord ed incurvato nel tratto terminale mediante opere foranee di difesa. Il molo di sottoflutto, orientato mediamente a Nord – Nord Ovest, è di circa 100 m, la cui parte esterna non è banchinata. Il Porto ha funzioni peschereccia, turistica, da diporto, cantieristica e di collegamenti marittimi di trasporto passeggeri.

Nel territorio di Sant'Agnello ricade il "Consorzio Nautico" che si estende all'interno di uno specchio acqueo di oltre 13000 mq ed è costituita interamente da un impianto di pontili galleggianti; la struttura, realizzata a partire dal 1999, è stata il primo esempio di portualità leggera in Penisola Sorrentina, e può ospitare 200 imbarcazioni di diverse dimensioni che vanno dai 5 ai 15 metri.

10.4. INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ DOLCE

La rete delle infrastrutture per la mobilità dolce è costituita dall'unico sentiero censito dal Club Alpino Italiano (CAI) che interessano il territorio di Sant'Agnello, il sentiero 335 "Da Sant'Agnello a Punta Sant'Elia". Il sentiero, lungo 5,01 km, parte dalla fermata della Circumvesuviana di Sant'Agnello per poi salire su strada asfaltata verso Trasaelle e Colli di Fontanelle. Dalla terrazza del belvedere iniziano ripidi gradoni in calcare che giungono di fronte al pinnacolo che costituiva il pilastro occidentale del famoso Arco di Sant'Elia (anche detto della Regina) e poi a Porta Sant'Elia. Superato l'arco la strada continua in piano e si continua verso l'altro pinnacolo, detto Pizzo 'e Cardillo. Il sentiero continua in discesa tortuoso e molto ripido, dopo qualche centinaio di metri conduce al cancello che costituisce il confine orientale della vasta tenuta di Sant'Elia, di proprietà privata, accessibile mediante permesso.

10.5. RETE DEI SERVIZI E DEI SOTTOSERVIZI

Con la Legge Regionale n. 15 del 02/12/2015 "Riordino del servizio idrico integrato ed istituzione dell'Ente Idrico Campano", la Regione Campania ha individuato un unico ambito territoriale ottimale coincidente con il territorio regionale, suddiviso in 5 Ambiti distrettuali denominati: Ambito distrettuale Napoli, Ambito distrettuale Sarnese-Vesuviano (in cui rientra il Comune di Sant'Agnello), Ambito distrettuale Sele, Ambito distrettuale Caserta, Ambito distrettuale Calore Irpino. L'EIC ha il compito di predisporre il Piano d'Ambito su scala regionale, affidando per ogni Ambito distrettuale la gestione del servizio idrico integrato al soggetto gestore



sulla base delle indicazioni di ciascun Consiglio di distretto. Il Piano d'Ambito Regionale è in fase di predisposizione, e con Delibera del Comitato Esecutivo dell'Ente Idrico Campano nr. 45 del 19/12/2019 è avvenuta la presa d'atto del Preliminare del Piano d'Ambito Regionale.

Dai dati del suddetto Piano emerge che la rete di distribuzione idrica del Comune di Sant'Agnello si sviluppa per 46,46 km.

Nel territorio comunale santanellese sono presenti due serbatoi idrici, con le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	FUNZIONALITÀ	MATERIALE	TIPOLOGIA	CAPACITÀ (MC)
Serbatoio Colli	Sufficiente	Cemento Armato	Interrato	1.100
Serbatoio Fontanelle	Sufficiente	Cemento Armato	Esterno	350

Ed un impianto di sollevamento con le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	NR. POMPE	POTENZA (kW)	VOLUME SOLLEVATO (MC/A)
Sollevamento idrico Colli	1	--	54.554

La rete fognaria ha uno sviluppo di 39,01 km.

Sono presenti cinque impianti di sollevamento con le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	NR. POMPE	POTENZA (kW)	VOLUME SOLLEVATO (MC/A)
Via Lepantine sn	1	22	--
Banco Lepantine	1	20	--
Belvedere	1	25	--
Rio Occulto	1	6	--
Lepantine D12	1	15	--

Ed uno scarico fognario con le seguenti caratteristiche:

DENOMINAZIONE	LUNGHEZZA TOTALE (M)	VOLUME SCARICATO (MC/A)	CORPO IDRICO RICETTORE
--	82,37	--	--

Il gestore dei servizi di distribuzione idrico, fognario e depurativo è la G.O.R.I. S.p.A.

Il territorio di Sant'Agnello è attraversato dagli elettrodotti "Castellammare – Sorrento cd Fincantieri" e "Castellammare – Sorrento cd Vico Equense" classe 150 kV eserciti a 60 kV gestiti dalla società Terna. Gli elettrodotti sono in parte aerei ed in parte in cavo terrestre; è in fase di realizzazione un altro tratto terrestre ed al termine dei lavori saranno demoliti i cavi aerei con i relativi sostegni.